Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza
Legge 190/2012
Triennio 2026-2028

Adottato dal Cda in data 28/01/2026

Sommario

PREMESSA 3

PARTE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI CONSORZIO IT 8

1.1 Introduzione 8

1.2 Soggetti 9

1.3 Gli obiettivi della Società in materia di corruzione 11

1.4 Le misure per la prevenzione del rischio adottate dalla Società 14

1.5 Identificazione e gestione del rischio corruzione 29

PARTE II: SEZIONE TRASPARENZA DI CONSORZIO IT 60

2.1 Trasparenza 60

2.2 Gli obblighi di pubblicazione 60

2.3 Obbiettivi strategici 61

2.4 Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma 61

1.

PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito anche "**PTPCT**" o il "**Piano**") di CONSORZIO INFORMATICA TERRITORIO SpA (di seguito anche solo "CONSORZIO IT" ovvero la "**Società**") predisposto ai sensi dell'art.1 comma 5 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione (di seguito anche "Legge Anticorruzione") e in conformità alle indicazioni contenute nella determinazione *ANAC n. 1134 del 08 novembre 2017* recante "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici*".

In tale determinazione, con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione, si procede ad operare una differenziazione tra le pubbliche amministrazioni *strictu sensu* e "*gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del D.lgs 33/2013*", consistente per le pubbliche amministrazioni nell'adozione del tradizionale PTPC, mentre per "*gli altri soggetti*", tra cui le società *in house providing*, ove adottato un Modello organizzativo e gestorio ai sensi del D.lgs. 231 del 2001, nell'adozione di "*misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001 n.231*".

Per la redazione del presente Piano sono state seguite le indicazioni fornite nel PNA 2022 nonché negli aggiornamenti 2023 e 2024 al PNA 2022 e nel PNA 2025.

Nell'aggiornamento del presente Piano si è tenuto conto dell'attività di monitoraggio condotta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dal quale non emergono fatti corruttivi o disfunzioni nell'organizzazione, modifiche degli obiettivi strategici e/o modifiche organizzative rilevanti.

Si sottolinea che la Società ha adottato il Modello di organizzazione gestione e controllo in relazione al D.lgs. 231/2001. Il presente Piano costituisce una misura integrativa rispetto al Modello stesso, così come definito al comma 2-bis dell'1 della Legge 190/2012, introdotto dal D.lgs. 97/2016, che ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del Modello 231 (vedi delibera ANAC n. 1134/2017 par.3.1.1).

Nel presente Piano sono analizzati le possibili fattispecie di "corruzione passiva" che potrebbero generare un danno alla Società. Nel Modello 231/2001, invece, viene analizzata la "corruzione attiva", sviluppata nella parte speciale Reati contro la Pubblica Amministrazione, che contempla le fattispecie di corruzione che possono generare un vantaggio illecito per la Società.

Il Piano 2026 - 2028 è stato realizzato conformemente al quadro normativo in materia, così come modificato ed implementato dai recenti interventi del legislatore, ponendosi l'obiettivo di superare la logica dell'adempimento formale.

Oltre alle indicazioni contenute nelle succitate Linee Guida per le società in house, il presente PTPCT si ispira ai seguenti provvedimenti:

- Legge 6 novembre 2012 n. 190 in materia di prevenzione della corruzione "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*

- Decreto legislativo n. 33/2013 in materia di trasparenza amministrativa modificato dal D.lgs. 97/2016 "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*"
- Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 - "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1 comma 49 e 50 della legge 6 novembre 2012 n. 190*" (modificato dal D.L. 90/2014 - convertito in Legge n.114/14)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 - "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e decreto legislativo 14 marzo 2013 n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*"
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62 - "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art.54 del decreto legislativo 30 marzo 2011 n. 165*"
- Delibera CIVIT n.72/2013 - Piano Nazionale Anticorruzione ("PNA"), pubblicato dal Dipartimento della funzione pubblica
- Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, approvate con determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016
- Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016, approvate con determinazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016
- Determina ANAC 6/2015 Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)
- Delibera ANAC n. 1134 del 08 novembre 2017, recante "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*"
- Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018, recante "*Parere sulla corretta interpretazione dei compiti del responsabile della Prevenzione della corruzione*"
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 – Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 287 del 07.12.2019
- Delibera ANAC n. 1201 del 18 dicembre 2019 recante "Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti

privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione- art. e D.lgs. 39/2013 e art. 35 bis D.lgs. 165/2001"

- Delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020 recante "Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l'affidamento di contratti pubblici";
- Delibera ANAC n.177 del 19 febbraio 2020, contenente "Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle Amministrazioni Pubbliche"
- Delibera ANAC n. 600 del 1° luglio 2020 recante "Ipotesi di incompatibilità interna prevista con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni"
- Delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021 recante "Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)
- Piano Nazionale Anticorruzione 2022 approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 16 novembre 2022 (delibera n. 7 del 19 gennaio 2023)
- D.lgs. 24 del 10 marzo 2023 "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali"
- D.lgs. 36 del 31 marzo 2023 recante "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in matria di contratti pubblici"
- Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023 recante Linee Guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne
- Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 recante Aggiornamento 2023 al PNA
- Delibera ANAC n. 493 del 25 settembre 2024 recante "Linee Guida in tema di c.d. divieto di pantouflage art. 53, comma 16-ter D.lgs. 165/2001"
- Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024 recante "Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - Messa a disposizione di ulteriori schemi", come modificata dalla Delibera n. 481 del 3 dicembre 2025
- D.lgs. del 31 dicembre 2024, n. 209, recante "Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36"
- Delibera ANAC n. 31 del 30 gennaio 2025 recante "Aggiornamento 2024 PNA 2022"
- Delibera ANAC n. 157 del 16 aprile 2025: "Ipotesi di inconferibilità ai sensi dell'art. 4 del D.lgs. n. 39/2013" interpretazione di "non esecutivo" (come attività priva di poteri decisionali o

gestionali rilevanti.)

- Delibera ANAC n. 200 del 14 maggio 2025: "Richiesta di parere in merito ad un'ipotesi di inconferibilità ex art. 4, comma 1, lett. c), d.lgs. n. 39/2013" sufficienza di uno dei presupposti per applicazione esimente art. 4, co. 1-bis.
- Delibera ANAC n. 308 del 23 luglio 2025 recante "Revisione del Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33"
- Delibera ANAC n. 464 del 26 novembre 2025 recante "delibera di carattere generale sull'esercizio del potere di vigilanza e accertamento, da parte del RPCT e dell'ANAC, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi di cui al d.lgs. n. 39 del 2013"
- Delibera ANAC n. 478 del 26 novembre 2025 recante "Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione"
- PNA 2025

PNA 2022

ANAC con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 ha adottato il PNA 2022, il documento è articolato in due parti. La parte generale è volta a supportare i Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alla luce delle recenti modifiche normative. La parte speciale si focalizza sulla disciplina dei contratti pubblici alla luce della disciplinare derogatoria connessa all'emergenza pandemica e alla realizzazione di interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese.

Con il PNA 2022 sono da intendersi superate, rispetto al PNA 2019, le indicazioni su RPCT e struttura di supporto, sul pantouflage e sul conflitto di interessi nei contratti pubblici.

Aggiornamento 2023 al PNA 2022

Con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato l'aggiornamento al PNA 2022, l'intervento dell'Autorità riguarda principalmente la disciplina dei rischi corruttivi e delle misure di trasparenza alla luce del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. 36/2023).

In sintesi, gli ambiti d'intervento dell'aggiornamento del PNA sono circoscritti alla Parte Speciale del PNA 2022 ed in particolare alla sezione dedicata ai rischi di corruzione e di maladministration nell'ambito dei contratti pubblici e alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa connessa alla digitalizzazione del sistema degli appalti. Aspetti di rilievo si riferiscono altresì al tema della qualificazione delle stazioni appaltanti e alla modifica al nuovo Codice con l'inserimento del criterio della parità di genere.

ANAC conferma la vigenza della Parte Generale del PNA 2022, con riferimento alla Parte Speciale viene modificata la disciplina derogatoria in tema di contratti pubblici, restano in vigore le disposizioni sul conflitto di interessi, sono modificate invece le disposizioni in tema di trasparenza amministrativa. Quanto

agli allegati viene confermata la vigenza degli Allegati alla Parte Generale 1, 2, 3 e 4 e Allegati 9,10, 11 della Parte Speciale, mentre risultano non più in vigore gli Allegati 5, 6, 7, 8.

Aggiornamento 2024 al PNA 2022

L'Autorità Nazionale Anticorruzione in data 30 gennaio 2025 ha approvato l'aggiornamento 2024 al PNA 2022.

L'Autorità tramite il PNA fornisce indicazioni per la predisposizione della sezione "rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO per i Comuni con meno di 5.000 abitanti e meno di 50 dipendenti.

Il documento seppur rivolto ai Comuni con le caratteristiche sopra descritte è corredato da numero tre allegati che possono essere modello di riferimento anche per altre realtà quali le società a partecipazione pubblica.

PNA 2025

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2025 è stato pubblicato da ANAC per consultazione pubblica fino al 30 settembre 2025.

Propone per la prima volta un disegno di strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni concrete, risultati attesi e indicatori.

La strategia nazionale anticorruzione presentata nel PNA è riferita al triennio 2026-2028 e si articola in 6 linee strategiche, 12 obiettivi, declinati in azioni, tempi, risultati attesi, indicatori e target per anno.

Si compone di una parte Generale e in una Parte Speciale.

La Parte Generale fornisce indicazioni volte ad indirizzare le amministrazioni/enti e i Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ad un migliore coordinamento tra la Sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" e quelle che compongono le restanti parti del PIAO, in un'ottica di programmazione unitaria.

La Parte Speciale affronta tre aree: contratti pubblici, inconferibilità/incompatibilità e trasparenza.

La sezione dedicata ai contratti pubblici si focalizza sui rischi legati al nuovo Codice e alle piattaforme digitali.

La sezione dedicata all'inconferibilità e incompatibilità aggiorna e chiarisce le previsioni del D.lgs. 39/2013 per prevenire conflitti di interesse negli incarichi dirigenziali e negli organi di vertice, fornisce inoltre schemi esplicativi e indicazioni operative per applicare correttamente le novità legislative, garantendo trasparenza e integrità nella Pubblica Amministrazione.

La sezione dedicata alla trasparenza rafforza gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013 e s.m.i. e fornisce indicazioni operative per garantirne l'accessibilità, l'aggiornamento e la completezza delle informazioni.

Struttura del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di Consorzio IT

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza di CONSORZIO IT è stato elaborato

dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, dott. Massimo Zanzi, ed è articolato in due sezioni:

- la prima è costituita dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione,
- la seconda dalle Misure per la trasparenza e l'integrità, (volta ad agevolare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità).

Entrambe le Sezioni costituiscono parte integrante del **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).**

PARTE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI CONSORZIO IT

1.1 Introduzione

CONSORZIO IT è una società cd. "*in house providing*", interamente partecipata da enti pubblici locali (45 Comuni compresa la Provincia di Cremona).

CONSORZIO IT ha per oggetto l'esercizio, in proprio e/o per conto terzi, sia in via diretta sia attraverso società controllate e/o collegate, delle attività connesse ed inerenti i servizi pubblici locali in genere, consentite alle società cd. "*in house providing*" (di seguito anche solo la "**Società**").

I compiti attualmente assegnati alla Società sono relativi alla gestione e sviluppo dei seguenti servizi:

- Supporto tecnico-operativo e amministrativo alle attività dell'Area Omogenea Cremasca
- Stazione appaltante: Centrale unica di Committenza a servizio dei Comuni e Stazione appaltante
- Ufficio Bandi e PNRR
- Gestione assets di proprietà a servizio del territorio
- Attività di Facility management a supporto dei Comuni soci
- Ufficio Servizi informatici e sviluppo progetti finalizzati alla transizione informatica
- Ufficio Energia e sviluppo progetti finalizzati alla transizione energetica
- Ufficio sviluppo progetti territoriali finalizzati alla transizione ambientale
- Area di sviluppo dei servizi Comunali aggregati territorialmente
- Gestione servizi informatici ivi compresa l'attività di digitalizzazione
- Gestione attività GDPR
- Proprietà e gestione del sistema varchi elettronici sovracomunali del territorio cremasco
- Organizzazione di attività formative
- Help desk
- Operations- assistenza on side
- Gestione impianti fotovoltaici costruiti su tetti di edifici comunali e pubblici
- Proprietà di piattaforme raccolta rifiuti

- Proprietà del canile sovracomunale sito nel comune di Vaiano Cremasco
- Partecipazione societarie nella società SCS Srl
- Altre attività residue

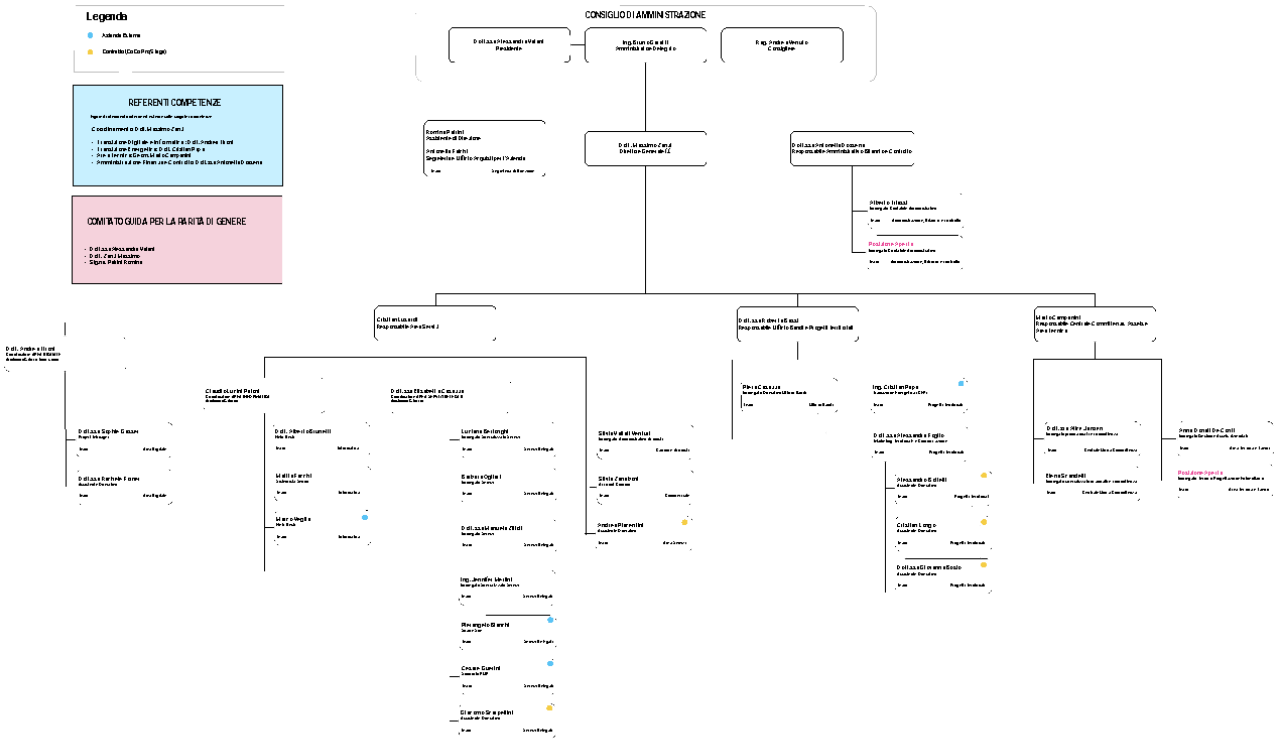
La Società può inoltre svolgere qualsiasi attività comunque connessa, complementare o affine a quelle sopra indicate, quali quelle di studio, di consulenza, di assistenza e di progettazione e costruzione degli impianti necessari nei settori di propria competenza. Organi della società sono l'Assemblea, l'Organo amministrativo, il Comitato di indirizzo e controllo costituito dai Sindaci che esercitano il c.d. controllo analogo ed il Collegio sindacale.

L'Assemblea del socio decide sulle materie riservate dalla legge in materia di società partecipate da enti pubblici ed in materia di società cd. *in house providing*, nonché dallo Statuto. Competono al socio gli indirizzi sugli atti di gestione straordinaria e su quelli principali di gestione ordinaria.

L'organo amministrativo ha tutti i poteri per l'amministrazione della Società, nel rispetto di quanto previsto in materia di "controllo analogo" dallo Statuto.

Il controllo contabile è esercitato dal Collegio Sindacale, cui è attribuita anche la revisione legale dei conti della Società.

Di seguito l'organigramma di **CONSORZIO IT aggiornato**:



1.2 Soggetti

Nello specifico, i soggetti coinvolti nell'ambito della prevenzione della corruzione all'interno della Società ed i relativi compiti e funzioni sono:

1) ***Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza*** *(di seguito anche solo "**RPCT**").*

Con il D.lgs. 97/2016 si è proceduto a unificare il ruolo di Responsabile della Prevenzione della corruzione con quello di Responsabile della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Ulteriori indicazioni sono state fornite con delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018, recante "*Parere sulla corretta interpretazione dei compiti del responsabile della Prevenzione della corruzione*".

Da ultimo, l'Allegato 3 del PNA 2019, con evidente intento sistematico, riepiloga i "*Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza"*

Il RPCT, in sintesi:

- elabora la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- propone al Consiglio di Amministrazione l'adozione del Piano o gli aggiornamenti annuali entro il 31 gennaio di ogni anno o eventuale altra scadenza prevista dalle vigenti disposizioni;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano qualora si accertino significative violazioni o mutamenti organizzativi;
- adotta ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità ai sensi del D.lgs. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza del Codice Etico, come integrato con alcune disposizioni del DPR 62/13 "Codici di comportamento", il monitoraggio annuale sulla sua attuazione e connessi obblighi di pubblicazione e comunicazione alla ANAC ai sensi dell'art. 15 del DPR 62/2013 "Codice di comportamento dei pubblici dipendenti";
- pubblica ogni anno sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di amministrazione;
- nei casi in cui il RPCT lo ritenga opportuno o il Consiglio lo richieda, riferisce sull'attività;
- riceve, dai responsabili delle funzioni aziendali, idonei flussi informativi (ai sensi dell'art. 1 co. 9 lett. c della L.190/2012).

In continuità con il 2025 la funzione di RCPT è conferita al dott. Massimo Zanzi, nato a Varese il 27-1-1972 e residente in San Donato Milanese (MI) via Concordia 13 - CF ZNZMSM72A27L682R oggi dipendente, Procuratore e Direttore Generale di CONSORZIO IT che gode di autonomia e indipendenza per lo svolgimento del ruolo, non si trova in conflitto di interessi rispetto al ruolo da ricoprire, ha sempre avuto un comportamento integerrimo, ha adeguata conoscenza del funzionamento della società nonché delle procedure di evidenza pubblica di acquisizione di beni e servizi.

Dall'espletamento dell'incarico di RPCT non deriva l'attribuzione di alcun compenso.

2) ***l'Organo amministrativo,*** il quale:

- designa il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, comma 7, della l. n. 190/2012);
- adotta il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed i suoi aggiornamenti, e provvede alle comunicazioni previste dalla normativa;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- valorizza, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tiene conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e si adopera affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- crea le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicura al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale (cfr. Parte III.2, di cui al PNA 2019).

3) il ***Comitato di indirizzo e controllo*** costituito dai Sindaci che esercitano il c.d. controllo analogo e che comunque viene informato sull'adozione delle iniziative in materia di trasparenza e anticorruzione;

4) tutti i ***dipendenti*** di CONSORZIO IT, i quali:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi;

5) ***soggetti terzi che intrattengono rapporti con la società*** anche in virtù di contratti di fornitura servizi:

- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito.

1.3 Gli obiettivi strategici in materia di corruzione

Scopo del presente Piano è la definizione di un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo orientato a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno della Società e finalizzato a determinare, in tutti coloro che operano per conto di essa, la consapevolezza di poter incorrere, con i propri comportamenti, nelle casistiche di illeciti previsti dalla normativa di contrasto alla corruzione, in primo

luogo dalla Legge 190/2012.

Il presente Piano recepisce gli obiettivi strategici riferiti al triennio 2026-2028 declinati dal PNA 2025.

La strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica per l'Italia definita da ANAC è articolata in 6 linee strategiche, 12 obiettivi e 31 azioni a cui sono associati risultati attesi, indicatori e target per il monitoraggio e la valutazione.

La tabella di seguito riportata illustra la strategia nazionale anticorruzione 2026-2028 definendo gli obiettivi di ANAC e gli obiettivi delle singole amministrazioni ed enti.

LINEE STRATEGICHE	**OBIETTIVI**
I. Razionalizzazione della pubblicazione dei dati e documenti pubblici per una maggiore accessibilità e fruibilità e per una trasparenza al servizio dei cittadini	**Obiettivo ANAC:** *Semplificazione, digitalizzazione e interoperabilità tra banche dati ai fini della raccolta e consultazione dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare da parte delle amministrazioni/enti ai sensi del D.lgs. 33/2013*
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: *Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni pubblicate dalle amministrazioni/enti nella sezione "Amministrazione trasparente"*
II. Semplificare e digitalizzare i processi di predisposizione dei piani di integrità (sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO del PIAO/PTPCT) per ridurre gli oneri sulle amministrazioni e fornire strumenti più accessibili da parte dei cittadini	**Obiettivo ANAC:** *Semplificazione e digitalizzazione della programmazione delle misure di prevenzione della corruzione*
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: *Partecipazione alle iniziative e attività sperimentali per semplificare e digitalizzare la programmazione anticorruzione*
III. Creazione e protezione di "valore pubblico" attraverso gli strumenti di prevenzione della corruzione e promozione dell'integrità	**Obiettivo ANAC:** *Promuovere l'integrazione e il coordinamento del sistema anticorruzione con gli altri strumenti di programmazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) e la semplificazione della mappatura dei rischi di corruzione per le arre obbligatorie trasversali a tute le organizzazioni e per le aree specifiche*
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: *Realizzare forme di integrazione e coordinamento tra la programmazione anticorruzione e gli altri strumenti di pianificazione nel Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)*
IV. Garantire la correttezza e migliorare la trasparenza degli affidamenti degli incarichi pubblici	**Obiettivo ANAC:** *Supportare la corretta attuazione della disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi*
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: *Rafforzare i processi di controllo sull'affidamento degli incarichi pubblici*
V. Digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti in una prospettiva di semplificazione e di servizio agli stakeholders	**Obiettivo ANAC:** *Integrare le banche dati per la gestione dei flussi informativi relativi alla fase di esecuzione dei contratti*
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: *Consolidare la digitalizzazione dei processi di approvvigionamento con particolare riferimento alla fase di esecuzione dei contratti*

VI. Consolidamento delle pratiche di whistleblowing coinvolgendo tutti i portatori di interesse	**Obiettivo ANAC:** *Supportare gli stakeholder attraverso l'adozione di linee guida sui canali interni di segnalazione e attraverso iniziative di formazione e sensibilizzazione degli enti del terzo settore*
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: *Allineare i canali di segnalazione interni e formare e sensibilizzare il personale in base alle nuove indicazioni ANAC contenute nelle linee guida*

La Società recepisce tali linee strategiche definendo i seguenti obiettivi. Per ciascun obiettivo sono declinati le azioni, i tempi, l'indicatore con il risultato atteso, i target per ciascun esercizio.

Linea strategica: 1
Obiettivo: *Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni pubblicate dalle amministrazioni/enti nella sezione "Amministrazione Trasparente"*

Azione	Descrizione Azione	Risultato Atteso	Indicatore	Target per anno
1.2.1	Verifica struttura sezione Amministrazione Trasparente tramite web crawling (TrasparenzAI)	Individuazione difformità Amministrazione Trasparente	Pubblicazione esito verifica (Sì/No)	2026
1.2.2	Aggiornamento struttura e contenuti Amministrazione Trasparente secondo criteri di accessibilità	Allineamento Amministrazione Trasparente alle linee guida	Stato avanzamento interventi	2026: avvio 2027: avanzamento 2028: completamento
1.2.3	Adeguamento agli schemi di pubblicazione ANAC	Assolvimento obblighi pubblicazione	Attestazione OIV (Sì/No)	2026–2027

Linea strategica: 3
Obiettivo: *Realizzare forme di integrazione e coordinamento tra la programmazione anticorruzione e gli altri strumenti di pianificazione nel PIAO*

Azione		Descrizione Azione	Risultato Atteso	Indicatore	Target per anno
	3.2.1	Predisposizione mappatura unica e integrata dei processi a rischio	Mappatura unica integrata PTPCT e Modello 231	Completamento mappatura (%)	2027: 100%

Linea strategica: 4
Obiettivo: *Rafforzare i processi di controllo sull'affidamento degli incarichi pubblici*

Azione		Descrizione Azione	Risultato Atteso	Indicatore	Target per anno
	4.2.1	Adeguamento ai modelli standard ANAC di dichiarazione incompatibilità e inconferibilità D.lgs. 39/2013	Revisione modelli interni	Adeguamento (Sì/No)	2026–2027

Linea strategica: 5
Obiettivo: *Consolidare la digitalizzazione dei processi di approvvigionamento con particolare riferimento alla fase di esecuzione dei contratti*

Azione		Descrizione Azione	Risultato Atteso	Indicatore	Target per anno
	5.2.1	Formazione del personale sull'uso delle piattaforme digitali	Personale formato	Numero risorse formate	Crescita annua

Linea strategica: 6
Obiettivo: *Allineare i canali interni di segnalazione e formare e sensibilizzare il personale in base alle nuove indicazioni ANAC*

Azione		Descrizione Azione	Risultato Atteso	Indicatore	Target per anno
	6.2.1	Iniziative di sensibilizzazione whistleblowing	Personale sensibilizzato	≥1 iniziativa/anno	Ogni anno
	6.2.2	Formazione RPCT e gestori segnalazioni	Formazione effettuata	≥1 sessione/anno	Ogni anno
	6.2.3	Allineamento canale interno whistleblowing	Canale aggiornato	Aggiornamento (Sì/No)	2026

1.4 Le misure per la prevenzione del rischio adottate dalla Società

In questa sezione sono riportate le misure anticorruzione adottate in ossequio alle prescrizioni di cui alle Linee Guida ANAC e al PNA, come poi saranno più analiticamente descritte nel presente documento.
All'interno della Società sono adottate le seguenti misure, già previste dalle Linee Guida 1134 del 2017, richiamate nel PNA 2019 e riconfermate nel PNA 2022 e negli aggiornamenti 2023 e 2024 al PNA 2022.

a) <u>Individuazione e gestione dei rischi di corruzione</u>

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della legge n. 190/2012 e dall'art. 6, co. 2, del D.lgs. 231 del 2001, nonché nel PNA la Società ha effettuato un'analisi del contesto esterno e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Identificazione delle attività a rischio corruzione e analisi dei rischi corruzione secondo la metodologia di cui al PNA 2019	Adeguatezza dell'analisi dei rischi	- RPCT

b) <u>Sistema di controlli</u>

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ogni anno pubblica sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta di ogni anno e compie la rendicontazione delle misure di prevenzione definite

dal Piano.

In una logica di semplificazione, la Società intende perfezionare e potenziare un sistema unico di gestione del rischio complessivo integrando il sistema di controllo per la prevenzione dei rischi di cui al D.lgs. 231 del 2001 previsto dal "Modello 231", con i modelli di monitoraggio e controllo per la prevenzione di rischi di corruzione.

Quanto poi alla modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie CONSORZIO IT, ai fini della prevenzione dei reati corruttivi, ritiene efficaci i sistemi di controllo esistenti adottati nella gestione delle risorse umane e finanziare, quali:

- il governo della gestione ordinaria in capo all'Organo Amministrativo;
- la formalizzazione del sistema organizzativo dove sono chiaramente definiti e formalizzati i compiti e le responsabilità dei soggetti coinvolti nei processi aziendali;
- la tracciabilità: si veda il successivo paragrafo sull'informatizzazione.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In attuazione	Continuativa	Sistema dei controlli integrati	Efficace attuazione del sistema dei controlli integrato	- RPCT - CDA

c) <u>Codice Etico</u>

Per quanto non specificatamente previsto nel Codice Etico adottato dalla Società, si rinvia alle disposizioni contenute nel Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici approvato con D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 e modificato dal D.P.R. 81 del 13 giugno 2023.

Al fine di assicurare l'attuazione delle norme del Codice Etico dovrà essere:

- garantito un adeguato supporto interpretativo ove richiesto;
- attuato l'apparato sanzionatorio ed i relativi meccanismi di attivazione connessi ad un sistema per la raccolta di segnalazioni delle violazioni del Codice.

Il Codice Etico è oggetto di formazione periodica del personale e diffuso sia mediante affissione nella bacheca aziendale che mediante pubblicazione sul sito web istituzionale. Copia del Codice è inoltre consegnata al personale attraverso portale on line.

Qualunque violazione del Codice Etico deve essere segnalata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza tramite la procedura di segnalazione c.d. del whistleblower e apposita piattaforma istituita dalla Società.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione Codice Etico e di comportamento su sito istituzionale	Formazione periodica del personale in materia di etica e legalità (100% del personale formato)	- RPCT - CDA

		Diffusione al personale/ consegna mediante portale on line Numero violazioni rilevate o segnalate	Consegna a tutti i dipendenti del Codice etico Gestione di tutte le segnalazioni di violazioni del Codice Etico	

d) *Inconferibilità e incompatibilità*

Il D.Lgs. 39/2013, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" è stato emanato con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità.

Il RPCT è il soggetto cui il decreto riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza delle situazioni di inconferibilità e di incompatibilità.

Con l'Aggiornamento 2018 al PNA, al paragrafo 5, l'ANAC precisa che l'ente è tenuto a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell'incarico di RPCT, le condanne in primo grado prese in considerazione nel D.Lgs. 235/2012, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione».

Come chiarito dall'ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e tutela dell'immagine dell'amministrazione pubblica.

Il PNA 2025 dedica apposita Parte Speciale al tema dell'inconferibilità e incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013 sottolineando l'importanza di garantire la corretta applicazione delle norme attraverso strumenti operativi chiari e aggiornati.

L'obiettivo è rafforzare la compliance e prevenire situazioni di conflitto, alla luce delle evoluzioni normative e della giurisprudenza recente.

L'approfondimento comprende:

- una prima parte dedicata alle novità introdotte rispetto a talune fattispecie del D.lgs. n. 39/2013 e, in particolare agli artt. 4, 7 e 12;
- un focus sulle specifiche inconferibilità e incompatibilità introdotte dal D.lgs. n. 201/2022 nell'ambito dei servizi pubblici locali (SPL) e sui rapporti tra queste ultime e quelle già previste nel D.lgs. n. 39/2013;
- un approfondimento sui rapporti tra la cd. vigilanza interna svolta dal RPCT e quella cd. esterna di ANAC;
- un vademecum recante indicazioni operative per i diversi soggetti a vario titolo coinvolti nella procedura di conferimento di un incarico con particolare riferimento alle responsabilità e al sistema dei controlli;
- un'ultima parte che descrive gli strumenti di ausilio messi a disposizione da ANAC.

All'interno della Società è stato previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del D.lgs. n. 39/2013, e cioè "*gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato*" e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

In particolare, è stato prevista la verifica delle seguenti disposizioni del D.lgs. n 39/2013: art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione; art. 7, sulla "*inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale*".

A queste ipotesi di inconferibilità si aggiungono quelle prevista dall'art. 11 del D.lgs. 175/2016, ai sensi del quale "*Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento*" e dall'art. 6 del D.lgs. 201/2022 ai sensi del quale "*Non possono essere conferiti incarichi professionali, di amministrazione o di controllo societario, né incarichi inerenti alla gestione del servizio:*

a) ai componenti di organi di indirizzo politico dell'ente competente all'organizzazione del servizio o alla sua regolazione, vigilanza o controllo, nonché ai dirigenti e ai responsabili degli uffici o dei servizi direttamente preposti all'esercizio di tali funzioni;

b) ai componenti di organi di indirizzo politico di ogni altro organismo che espleti funzioni di stazione appaltante, di regolazione, di indirizzo o di controllo del servizio, nonché ai dirigenti e ai responsabili degli uffici o dei servizi direttamente preposti all'esercizio di tali funzioni;

c) ai consulenti per l'organizzazione o regolazione del servizio.

Consorzio.IT adotta le misure necessarie ad assicurare che:

- negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

e) <u>Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali</u>

Sono state valutate le situazioni di incompatibilità per gli amministratori, come indicate nelle seguenti disposizioni del D.lgs. n. 39/2013: art. 9, riguardante le "*incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali* "; art. 11, relativo a "*incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali*" ed in particolare i commi 2 e 3; art. 13, recante "*incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali*".

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle "*incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali*".

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 8, del D.lgs. 175/2016, ai sensi del quale "*Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori*".

A tali fine, la Società **Consorzio.it** adotta le misure necessarie ad assicurare che:

- siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

f) <u>Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici</u>

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del D.lgs. n. 165 del 2001, la Società adotta le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse.

L'art. 1, comma 42, lett. l) della Legge 190/2012 ha aggiunto all'articolo 53 del D.lgs. n. 165/2001 il

comma 16 ter, il quale prevede che "*I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri*".

Da ultimo, ANAC mediante delibera n. 493 del 25 settembre 2024 è intervenuta sull'argomento mediante la definizione di apposite Linee Guida al fine di fornire indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori attenenti al divieto di pantouflage. Obiettivo dell'Autorità, tramite tali Linee Guida è quello affinare le indicazioni già elaborate in passato, orientando ancor meglio le amministrazioni/enti nella individuazione di misure di prevenzione del pantouflage.

Trattasi di un divieto finalizzato a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente pubblico che, facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio.

CONSORZIO IT adotta misure adeguate a garantire l'attuazione della normativa sul c.d. pantouflage mediante:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedano specificamente il divieto di pantouflage;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e di monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

g) Formazione

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione in funzione del raggiungimento della creazione di una base uniforme di conoscenze minime riguardo ai temi dell'etica e della legalità e alla materia di responsabilità penale, amministrativa, dirigenziale e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

La formazione rappresenta anche un'importante occasione di un confronto tra linee di pensiero, esperienze e

istanze personali, volte al miglioramento del lavoro all'interno della Società.

La diffusione delle conoscenze è fattore indispensabile per orientare le decisioni, oltre che per evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile, tenendo conto che durante il lavoro quotidiano, vi può essere ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento normativo.

La formazione specifica in materia di anticorruzione viene inserita all'interno del Piano annuale di formazione della Società.

I fabbisogni formativi sono individuati annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Le sessioni formative sono strutturate su due livelli:

- **livello generico** rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione mirato all'aggiornamento delle competenze in materia di etica e legalità;
- **livello specifico–**rivolta al RPCT e al personale operante nelle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare i programmi e gli strumenti di prevenzione della corruzione utilizzati per ciascuna area di rischio.

Al termine delle sessioni formative è prevista la somministrazione di un test per la verifica del livello di apprendimento.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In programmazione	Anno 2026	svolgimento dei corsi; valutazione livello di apprendimento.	Formare 100% del personale aziendale Livello di apprendimento positivo per il personale	RPCT

h) Tutela del dipendente che segnala illeciti

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui la Società intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'istituto è disciplinato dal D.lgs. 24/2023 il quale attua la Direttiva UE n. 1937/2019 in merito alla protezione delle persone che segnalano illeciti e/o violazioni di disposizioni normative nazionali o, per determinate materie, comunitarie, riscontrate nel contesto lavorativo pubblico o privato nonché l'obbligo di assicurare la riservatezza sulla loro identità ed il divieto di atti di ritorsione, definiti in termini ampi.

ANAC con delibera n. 478 del 26 novembre 2025 ha adottato le nuove "Linee guida in materia wihstleblowing sui canali interni di segnalazione" chiarendo come devono essere organizzati e gestiti i canali interni di segnalazione previsti dal D.lgs. 24/2023, garantendo riservatezza e protezione del segnalante. Le Linee guida definiscono i requisiti di autonomia e responsabilità del gestore del canale, descrivendo le fasi operative dalla ricezione alla chiusura della segnalazione. Inoltre, sottolinea l'integrazione del whistleblowing nei codici di comportamento, nei modelli organizzativi 231 e nei sistemi disciplinari, sia per enti pubblici che privati. Viene evidenziata l'importanza della formazione e dell'informazione per il personale in materia whistleblowing.

Con delibera n. 479/2025 ANAC ha aggiornato le linee guida sul whistleblowing esterno, integrando la Delibera 311/2023. La delibera introduce flessibilità per le segnalazioni anonime, chiarisce la condivisione dei canali tra enti, rafforza la riservatezza e i controlli sui gestori e le sanzioni per violazioni. Aggiorna inoltre le procedure per il canale ANAC.

Ambito oggettivo di applicazione

Il D.lgs. 24/2023, all'art.2, co.1 lett. a), prevede i seguenti ambiti di applicazione

1. illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
2. condotte illecite e rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/2001, o violazione dei Modelli di organizzazione e gestione;
3. illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea o nazionali relativamente ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari; prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza degli alimenti, dei mangimi e della salute e benessere degli animali; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; salute pubblica; tutela della vita privata e protezione dei dati personali; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; protezione dei consumatori; sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
4. atti o omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'unione europea (art. 325 TFUE);
5. atti e omissioni riguardanti (art. 26, par. 2 TFUE) la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali nel mercato interno, comprese violazioni delle norme dell'Unione Europea in materia di: concorrenza, aiuti di Stato, imposte sulle società;
6. atti o comportamenti che vanificano oggetto e finalità delle disposizioni UE di cui ai punti 3,4 e 5.

Il Decreto non si applica a:

- contestazioni, rivendicazioni o richieste di carattere personale, che attengono ai rapporti individuali di lavoro/figure gerarchicamente sovraordinate/colleghi;
- segnalazioni di violazioni già disciplinate da leggi speciali, già regolate mediante regolamenti UE o Direttive già trasposte;
- segnalazioni in materia di sicurezza e difesa, appalti nel settore difesa e sicurezza nazionale.

Resta ferma la protezione di informazioni classificate, coperte da segreto professionale forense e medico e degli organi giudiziari.

Ambito soggettivo di applicazione

Le segnalazioni possono essere effettuate da:

- tutti i dipendenti della Società, sia con contratto di lavoro a tempo indeterminato sia con contratto di lavoro a tempo determinato;
- i lavoratori titolari di un contratto di somministrazione;
- i lavoratori autonomi che svolgono attività lavorativa presso la Società;
- i liberi professionisti ed i consulenti che prestano la propria attività presso la Società;
- i volontari, gli stagisti e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti, che prestano la propria attività presso la Società;
- le persone che rivestono funzioni di amministrazione, di direzione, di controllo, di vigilanza o di rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto presso la Società.

La tutela si applica non solo se la segnalazione, la denuncia e la divulgazione pubblica avvenga in costanza del rapporto di lavoro o di altro tipo di rapporto giuridico, ma anche durante il periodo di prova e anteriormente o successivamente alla costituzione del rapporto giuridico.

Ai sensi dell'art. 3, comma 5, del D.lgs. 24/2023, la tutela è riconosciuta oltreché al segnalante anche a quei soggetti diversi da questo che, tuttavia, potrebbero essere destinatari di ritorsioni, intraprese anche indirettamente, in ragione del ruolo assunto nell'ambito del processo di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia all'Autorità Giudiziaria o Contabile e/o del particolare rapporto che li lega al segnalante. In particolare, le misure di protezione si applicano a:

- facilitatori
- persone del medesimo contesto lavorativo con legame di parentela fino a quarto grado e legame affettivo stabile
- colleghi di lavoro con rapporto abituale e corrente (ad esempio vincolo di amicizia) nel medesimo contesto lavorativo

- gli enti di proprietà di chi segnala o per i quali lavora il segnalante o che operano nel medesimo contesto lavorativo (la ratio in questo caso è tutelare per esempio tali enti rispetto a ritorsioni di natura commerciale).

La norma si riferisce ai casi in cui il segnalante renda nota la propria identità, la ratio è quella di assicurare a tali soggetti le tutele prevista dalla normativa, garantendo la riservatezza dei dati personali conferiti.

Le segnalazioni anonime sono da considerarsi segnalazioni "ordinarie", se pur veicolate con il canale interno. Si applicano le tutele nei confronti del segnalante anonimo, successivamente identificato che abbia denunciato all'ANAC di aver subito delle ritorsioni.

Nel caso della segnalazione anonima il contenuto è determinante ai fini della sua ammissibilità o "presa in carico", verranno quindi prese in debita considerazione solo le segnalazioni circostanziate e corredate di evidenze.

Modalità di segnalazione

Come previsto dal D.lgs. 24/2023, la Società ha adottato specifico Regolamento al quale si fa specifico rimando per la segnalazione di illeciti e irregolarità al fine di definire la procedura per la gestione delle segnalazioni e fornire ai destinatari le indicazioni necessarie circa le forme di tutela per il segnalante da possibili ripercussioni derivanti dalla segnalazione stessa quali ad esempio possibili azioni discriminatorie o ritorsive. È istituita apposita piattaforma per la gestione delle segnalazioni raggiungibile al link https://consorzioit.wb.teseoerm.com/#/

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Revisione Regolamento Numero delle segnalazioni esaminate rispetto al numero di segnalazioni ricevute Adozione di meccanismi idonei a garantire la tutela del segnalante	Aggiornamento del Regolamento alle Linee Guida ANAC delibera 478/2025 Esame del 100% delle segnalazioni ricevute	RPCT

i) <u>Rotazione o misure alternative</u>

La rotazione c.d. "ordinaria" del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Essa è stata introdotta nel nostro ordinamento, quale misura di prevenzione della corruzione, dalla Legge 190/2012 - art. 1, co. 4, lett. e), co. 5 lett. b), co. 10 lett. b).

La rotazione "ordinaria" del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e

l'assunzione di decisioni non imparziali.

In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Come già rilevato dal PNA 2016, "*non sempre la rotazione è misura che si può realizzare, specie all'interno di amministrazioni di piccole dimensioni. In casi del genere è necessario che le amministrazioni motivino adeguatamente nel PTPC le ragioni della mancata applicazione dell'istituto. In questi casi le amministrazioni sono comunque tenute ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione. In particolare, dovrebbero essere sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.*

Analogamente, nel PNA 2019 si specifica che ove "*non sia possibile utilizzare la rotazione "ordinaria" come misura di prevenzione della corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi*".

Nella gestione dei servizi operativi, la Società cercherà di attuare il principio di rotazione ove praticabile ma stanti le difficoltà pratiche di adozione di tale misura, in quanto CONSORZIO IT è una società di piccole dimensioni, sono previste misure analoghe ed alternative alla c.d. rotazione, quali la compartecipazione di più soggetti alla gestione delle attività più rischiose.

In alternativa alla misura della rotazione la Società adotterà per quanto possibile il principio della distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, Consorzio IT prevedrà misure analoghe alla rotazione straordinaria, in conformità ai casi indicati dalla normativa di riferimento.

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, di carattere successivo, nei confronti del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Sul concetto di "condotte di natura corruttiva", il PNA 2016 (§ 7.2.3) riporta di poter considerare potenzialmente integranti le condotte corruttive anche D.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione», nonché quelli indicati nel D.lgs. 235/2012, lasciando comunque alle amministrazioni la possibilità di considerare anche altre fattispecie di reati.

Come specificato dalla delibera ANAC n. 215/2019, alle società in controllo pubblico si applicano le misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi sopra citate. In questo caso Consorzio IT agirà immediatamente al ricevimento della notizia dell'avvio del procedimento penale.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di situazioni che richiedano l'attivazione della misura.	Comunicazione agli organi aziendali di tutte le situazioni in cui si richiede attivazione della misura	- RPCT - CDA - Direttore Generale

j) Monitoraggio

La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi e a chiunque interessato di poter indicare al RPCT eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

Come specificato nell'Allegato 1 al PNA 2019, il monitoraggio ed il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie (cfr. Parte II.3, PNA 2019).

Monitoraggio e riesame sono due attività diverse anche se strettamente collegate. Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso. Per quanto riguarda il monitoraggio si possono distinguere due sotto-fasi:

- monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio
- monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio

I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "Sistema di gestione del rischio".

È previsto, anche alla luce delle possibili evoluzioni delle attività svolte da Consorzio IT, un monitoraggio con cadenza semestrale da parte del RPCT per verificare la corretta applicazione delle misure in esso contenute e la loro efficacia.

Il RPCT pubblica ogni anno sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Ad evento	Relazione RPCT	Monitoraggio periodico da parte RPCT	- RPCT

k) Trasparenza

A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 97/2016 è stata prevista la c.d. "unificazione" fra il programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza. Si rimanda alla seconda sezione del presente documento.

l) Accesso civico

Si rimanda la trattazione alla sezione trasparenza.

m) Sensibilizzazione e partecipazione

La corruzione è spesso causata da un problema culturale, o da assenza di conoscenza delle regole di comportamento. Per incidere su tali fattori si ritiene utile adoperare misure di sensibilizzazione e di promozione dell'etica (formazione ad hoc, informazione e comunicazione sui doveri e i comportamenti da tenere in particolari situazioni concrete). Si fa rimando al Codice Etico e al paragrafo dedicato alla formazione.

n) Conflitto d'interesse

Il conflitto di interessi è da considerarsi l'anticamera della corruzione e si tratta di una condizione che si verifica, quando, un soggetto a cui viene affidata una responsabilità decisionale abbia interessi personali o professionali che contrastino con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, e che possano metterla in pericolo in ragione degli interessi in causa.

I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo.

La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o da qualunque atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse personale (c.d. interesse secondario) che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione (c.d. interesse primario).

La dichiarazione di eventuali conflitti di interesse deve essere fatta preventivamente e con particolare riferimento (ma senza limitazione) ad interessi personali o familiari di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio nel decidere quale sia il miglior interesse della Società.

La Parte Speciale dedicata ai contratti pubblici del PNA 2025 riserva apposito approfondimento al conflitto di interesse in considerazione delle previsioni dell'art. 16 del D.lgs. 36/2023 il quale recita "Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia concreta ed effettiva alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione".

Ai fini dell'attuazione dell'art. 16 del Codice dei contratti, la stazione appaltante è tenuta a programmare idonee misure volte a garantire l'effettivo rispetto dell'articolo 24 Dir. UE 24/2014 e dell'art. 35 Dir. UE 23/2014 e, in particolare, a prevenire e prevedere, oltre a gestirli i potenziali conflitti di interesse.

Le stazioni appaltanti sono pertanto tenute a adottare misure organizzative di prevenzione della corruzione che non consentano di attribuire compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni ad un soggetto che, in ragione di un interesse privato, possa influenzare, in qualsiasi modo, il soddisfacimento degli interessi pubblici, compromettendo così l'imparzialità richiesta nel processo decisionale.

La Società richiede sistematicamente la sottoscrizione di dichiarazioni rese in ordine all'assenza di conflitto d'interesse nell'occasione di procedure di gara (membri commissioni di gara, Responsabile Unico di progetto)

La gestione del conflitto di interesse è inoltre disciplinata dal Codice Etico di comportamento adottato dalla Società.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

o) Selezione del personale

La Società, in conformità delle regole sancite nel Testo Unico sulle Società Partecipate (D.lgs. 175/2016), adotta un Regolamento interno che disciplini le modalità di selezione del personale con attuazione dei principi di derivazione europea di trasparenza, pubblicità ed imparzialità ed i principi di cui all'art. 35 comma 3 del D.lgs. 165/2001.

p) Tracciabilità dei processi e informatizzazione dei processi

Attualmente la tracciabilità per ciascun processo aziendale è garantita da un adeguato supporto documentale che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato e verificato l'operazione stessa.

Alcune di queste operazioni verranno informatizzate. L'informatizzazione, poi, verrà implementata con riferimento all'utilizzo dei mezzi di comunicazione elettronica nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione e in conformità con i recenti interventi normativi in materia.

In generale l'informatizzazione dei processi si innesta nell'ambito delle misure per l'automazione, esecuzione, controllo e ottimizzazione di processi interni all'amministrazione, quale mezzo principale per la transizione dalla gestione analogica del procedimento amministrativo al digitale.

q) Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

L'art. 3 del D.lgs. 39/2013, recante inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione, dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e d'indirizzo, nel caso in cui

siano presenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (come specificato dall'art. 20 D.lgs. 39/2013).

CONSORZIO.IT verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- formazione, anche con funzioni di segreteria, delle commissioni giudicatrici;
- partecipazione alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamenti di lavori, forniture e servizi, per la concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attribuzione di funzioni dirigenziali o direttive e conferimento di incarichi d'indirizzo politico-amministrativo.

Come chiarito dall'ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e l'immagine dell'amministrazione.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

r) <u>Predisposizione dei protocolli di legalità per gli affidamenti</u>

I protocolli di legalità, o patti d'integrità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene resa obbligatoria dalla stazione appaltante quale presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

Consorzio IT, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della Legge 190/2012 promuove l'utilizzo di protocolli di legalità o patti di integrità per le procedure di gara, verificando l'opportunità di adozione di tali strumenti, nei casi a più elevato rischio corruttivo.

Al momento in ogni procedura di affidamento è presente clausola di adesione al Codice Etico di Comportamento, al Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e al Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione e monitoraggio**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In attuazione	Continuativa	Clausola risolutiva espressa	Presenza clausola di adesione al Codice Etico e Modello 231 e al PTPCT in tutte le	- RPCT - CDA

			procedure di affidamento	

s) Incarichi extraistituzionali

Pur non trovando diretta applicazione dell'art. 53 del D.lgs. 165 del 2001 (Testo Unico del Pubblico Impiego) Consorzio IT, anche al fine di evitare potenziali situazioni di conflitto di interessi prevede l'autorizzazione ai dipendenti allo svolgimento di incarichi extraistituzionali.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero autorizzazioni rilasciate in relazione al numero di potenziali destinatari.	Flusso ad evento	- CDA - Direttore generale

t) Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

Verifica periodica dei dati inseriti in AUSA

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Inserimento e aggiornamento dei dati in AUSA	Flusso ad evento	- RASA

u) Misure per l'accesso/permanenza nell'incarico/carica Pubblica

La Legge del 27 marzo 2001 n. 97 recante "Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale dei conforti dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni" all'art. 3 comma 1 prevede che nei casi di rinvio a giudizio dei dipendenti di Pubbliche Amministrazioni o di realtà in partecipazione pubblica per alcuni dei reati contro la Pubblica Amministrazione rubricati dal Titolo II Capo I del Libro II del Codice penale, l'Ente di appartenenza provvede al trasferimento del dipendente a un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera a quelle svolte in precedente. La medesima norma prevede inoltre che nel caso di condanna non definitiva per i medesimi reati, l'Ente provvede alla sospensione del dipendente.

Nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna, ancorché a pena condizionalmente sospesa, l'Ente mediante procedimento disciplinare, provvede all'estinzione del rapporto di lavoro.

Il RPCT alla notizia di rinvio a giudizio o di condanna dei dipendenti per i reati contemplati negli articoli

314 primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319- quater e 320 del Codice penale e per quelli rubricati dall'art. 3 della Legge n.1383/1941 provvede a darne adeguata comunicazione agli organi aziendali competenti affinché adottino le dovute azioni. La norma costituisce strumento di protezione dell'immagine d'imparzialità dell'Ente e non vuole essere uno strumento sanzionatorio.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento.	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di notizie di rinvio a giudizio o condanna.	Segnalazione agli organi aziendali di tutte le notizie di rinvio a giudizio o condanna	- RPCT

v) <u>Sistema disciplinare</u>

La mancata osservanza delle disposizioni del presente Piano costituisce illecito disciplinare. L'accertamento delle violazioni determina l'avvio di un procedimento disciplinare e l'applicazione delle sanzioni previste dal Sistema Disciplinare allegato al presente Piano e al Modello di Organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs.231/01, indipendentemente dall'avvio di un procedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria competente.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Ad evento	Pubblicazione Sistema disciplinare su sito istituzionale e diffusione al personale	Flusso ad evento	- RPCT - CDA

1.5 Identificazione e gestione del rischio corruzione

Il PNA 2025 nella Parte Generale, sottosezione rischi corruttivi e trasparenza, ribadisce che per metodologia di gestione del rischio corruttivo si conferma il riferimento all'Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 PNA 2019 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi.

In osservanza a quanto disposto dal documento sopra richiamato, la Società progetta ed attua il processo di gestione del rischio corruttivo, tenendo presente che la finalità principale è quella di favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

1.5.1 Metodologia di valutazione del rischio corruzione

Il processo di valutazione del rischio basato sul nuovo approccio di tipo qualitativo si è sviluppato in più fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio attraverso i fattori abilitanti del rischio corruttivo e gli indicatori di stima del livello del rischio;
- ponderazione e trattamento del rischio;
- monitoraggio e riesame del rischio.

Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività della Società in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

A tal fine il PNA 2013, nell'Allegato n.2, individua una serie di aree di rischio obbligatorie.

I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione

B) Area contratti

1. Programmazione
2. Progettazione della gara
3. Selezione del contraente
4. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell' "an"
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce delle indicazioni utili alla mappatura dei processi individuando di seguenti riconducibili ad un alto livello di rischiosità:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contezioso.

Queste aree insieme a quelle "obbligatorie" sono denominate da ANAC "aree generali".

Oltre ai processi di cui sopra sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di CONSORZIO.IT cd **"aree specifiche".**

La Tabella 3 dell'Allegato 1 del PNA 2019 riporta l'elenco delle principali aree di rischio distinte per Amministrazioni ed Enti interessati, frutto dei diversi aggiornamenti che nelle successive revisioni al PNA hanno costituito approfondimenti su specifiche aree tematiche.

I processi analizzati e gli esiti dell'analisi dei rischi sono riportati nel successivo paragrafo "Aree a rischio".

Si sottolinea che CONSORZIO.IT ha adottato il Modello di organizzazione gestione e controllo in relazione al D.lgs. 231/2001. Il presente Piano costituisce una misura integrativa rispetto al Modello stesso, così come definito al comma 2-bis dell'1 della Legge 190/2012, introdotto dal D.lgs. 97/2016, che ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del Modello 231 (vedi delibera ANAC n. 1134/2017 par.3.1.1).

Nel presente Piano sono analizzati le possibili fattispecie di "corruzione passiva" che potrebbero generare un danno alla Società. Nel Modello 231/2001, invece, viene analizzata la "corruzione attiva", sviluppata nella parte speciale Reati contro la Pubblica Amministrazione, che contempla le fattispecie di corruzione che possono generare un vantaggio illecito per la Società.

<u>Valutazione del rischio</u>

Per ogni processo/attività di cui sopra è stata condotta l'attività di valutazione del rischio. Gli esiti della valutazione sono riportati nel paragrafo successivo.

Come definito nell'aggiornamento dal PNA la "valutazione del rischio" viene improntata ad un criterio generale di prudenza, evitando la sottostima del rischio in coerenza con i fattori abilitanti e con gli indicatori valorizzati.

Per valutazione del rischio s'intende il processo di:

a) *identificazione dei rischi*
b) *analisi dei rischi*
c) *ponderazione dei rischi*

L'*identificazione* consiste nell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione, ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi della Società.

L'identificazione dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati presso la Società, e dall'altro mediante l'analisi dei dati relativi a eventuali precedenti

giudiziali o disciplinari che hanno coinvolto la Società.

La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella **valutazione dei fattori abilitanti** e degli **indicatori di stima del livello di rischio corruttivo,** applicando, come peraltro suggerito dall'ANAC, un approccio di tipo qualitativo.

Per *fattori abilitanti* degli eventi corruttivi, s'intendono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o atti corruttivi. Nella tabella che segue sono riportati i fattori abilitanti del rischio corruttivo.

Tabella fattori abilitanti del rischio (fonte ANAC)

Fattori abilitanti del rischio
Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi
Mancanza di trasparenza
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
Scarsa responsabilizzazione interna
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Inadeguata diffusione della cultura della legalità
Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori di stima utilizzati nella relazione del presente Piano con una descrizione di ognuno ai fini di agevolare il lettore nell'interpretazione del livello di esposizione al rischio.

Tabella indicatori di rischio (fonte ANAC)

Indicatori di stima del livello del rischio	Descrizione
Livello di interesse "esterno"	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
Opacità del processo decisionale	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
Grado di attuazione delle misure di trattamento	L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

La valutazione del rischio per ogni indicatore di stima avviene tramite una scala di misurazione ordinale.

Tabella stima indicatori di rischio

Scala ordinale di misurazione
Alto
Medio-alto
Medio
Medio-basso
Basso
Non applicabile

Fatta la stima di ogni indicatore, il valutatore esprime un giudizio sintetico e motivato del livello di esposizione al rischio complessivo (rischio potenziale). Si valuta quindi il sistema dei controlli per giungere al rischio residuo, ossia il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate.

Per misure di prevenzione s'intendono l'insieme degli strumenti (quali procedure, norme di comportamento, regolamenti, sistema di deleghe e procure, ecc.) di controllo che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento.

Le misure di prevenzione, come descritte nel proseguo del presente documento, possono essere:

- **generali,** ossia riferite all'intera organizzazione o a più processi/attività;
- **specifiche** sul singolo processo/attività.

Le misure di prevenzione specifiche possono essere ricondotte alle seguenti categorie:

1. misure di controllo che possono realizzarsi tramite utilizzo di sistemi informativi che garantiscano la tracciabilità di ogni operazione, integrazione dei controlli tra i diversi organi deputati;
2. misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013;
3. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento, riconducibili ai principi etici e i doveri di comportamento esplicitati per i principali stakeholder dal Codice Etico e di comportamento;
4. misure di regolamentazione, tramite disciplina dei poteri di spesa, delle linee di riporto e delle specifiche mansioni, adozione di procedure e regolamenti ad hoc;
5. misure di formazione, con la previsione di percorsi formativi per tutti i soggetti che intervengono nei processi a rischio corruzione;
6. misure di rotazione, con riferimento alla rotazione straordinaria ove ne ricorrano i presupposti;
7. misure di disciplina del conflitto di interessi, normata nel Codice Etico e di comportamento e prevista nei processi a rischio corruzione, ove applicabile;
8. misure di semplificazione, tramite informatizzazione dei processi e utilizzo del gestionale per il monitoraggio dell'attività.

Le misure di prevenzione come ribadito dall'aggiornamento 2024 al PNA 2022 devono essere in grado di neutralizzare i fattori abilitanti di rischio, sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo, adeguate alle caratteristiche dell'organizzazione e graduali rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.

Al fine di non appesantire l'attività degli uffici con eccessive misure di controllo, i rischi rilevanti sono mitigati tramite misure di semplificazione, regolamentazione e trasparenza, programmate in modo da non risultare eccessive, ridondanti o riproduttive di adempimenti normativi.

Il livello di controllo viene classificato in tre livelli, come indicato dalla tabella sottostante:

Livello di controllo	**Descrizione**
ADEGUATO	I controlli sono sufficienti a prevenire il rischio corruttivo, pur non azzerandolo
PARZIALMENTE ADEGUATO	Sono stati definiti dei controlli, non sufficienti in relazione alla rischiosità del processo
NON ADEGUATO	Il processo non è presidiato da alcun controllo. Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati

La fase di *ponderazione del rischio*, che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione.

Il rischio è considerato accettabile qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

il livello di controllo sul processo sia adeguato (totale o molto efficace);

il livello del rischio sia poco elevato (rischio basso o medio-basso);

quando l'inserimento di controlli aggiuntivi costerebbe più della risorsa da proteggere.

Una volta definiti i *Rischi Accettabili* e inseriti nel Piano di trattamento, viene stilata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente Piano, la ponderazione dei rischi avviene attribuendo la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace.

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione sulla base delle priorità emerse in fase di valutazione degli eventi rischiosi.

Le misure di prevenzione della corruzione indicate nel presente Piano sono articolate in misure generali e misure specifiche.

Monitoraggio e riesame del rischio

La Società effettua periodicamente il monitoraggio del rischio e del livello di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nonché della loro idoneità a prevenire i rischi.

Il monitoraggio riguarda tutti processi e le relative misure di prevenzione e può avvenire tramite la combinazione di più elementi: autovalutazione dei responsabili dell'attuazione delle misure, monitoraggi svolti dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, coordinamento con altri organi di controllo interni.

La frequenza e le tempistiche dell'attività di monitoraggio sono definite sulla base del livello di esposizione al rischio e in base alle risultanze dei controlli effettuati. Il Piano di monitoraggio può essere annuale o pluriennale.

1.5.2 Analisi del contesto: mappatura delle attività e individuazione dei comportamenti a rischio di corruzione.

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno.

In questa fase, si acquisiscono le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui si opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

L'analisi del **contesto interno** riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo.

L'analisi del contesto interno si sostanzia nella "mappatura dei processi" ovvero la ricerca e descrizione dei processi organizzativi attuati all'interno della Società al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal PNA.

Per quanto riguarda il contesto interno sono state prese in considerazione le aree di rischio obbligatorie previste dalla L. 190/12 all'art. 1 comma 16 e richiamate nell'Allegato 1 al PNA 2019 e le aree di rischio specifico per CONSORZIO IT.

La mappatura delle attività poste in essere da tutti gli uffici, condotta in base ai principi di completezza ed analiticità e secondo le indicazioni dell'Allegato 1 al PNA 2019 è stata infatti registrata all'interno di una matrice articolata, con i seguenti gruppi di informazioni (Allegato I):

- il rilievo di ogni processo/macro processo riconducibile alle aree di rischio generali, ma anche ad aree di rischio specifiche della Società;
- il riferimento ad ogni singola attività con una breve descrizione della medesima e con l'indicazione del relativo titolare del processo;
- la descrizione di un comportamento a rischio corruzione in corrispondenza di ogni singola attività o, talora, se scomposta, di ogni singola fase.

L'analisi del **contesto esterno** ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale la società si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.
L'analisi del contesto esterno è volta alla comprensione del contesto territoriale nel quale l'ente opera e di quali siano le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, che possono incidere sull'esposizione al rischio corruttivo.
Di seguito viene analizzato il contesto nazionale per poi passare in rassegna il contesto lombardo evidenziando diversi aspetti critici riguardanti la presenza mafiosa. Infine, ci concentreremo sulla provincia di Cremona per comprendere in dettaglio come si manifestino le attività criminali e quali dinamiche emergano in questo territorio.
L'Italia ha confermato il proprio piazzamento nella classifica di Transparency International per la percezione della corruzione: i dati diffusi a inizio 2025 da Transparency International relativi al 2024 posizionano l'Italia al 52° posto su 180 paesi. Secondo l'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International, che valuta la corruzione nel settore pubblico e politico in diversi paesi, l'Italia ha raggiunto un punteggio di 54 punti nel 2024 (in merito è importante notare che la media dei paesi dell'Europa occidentale è di 64 punti). I paesi meno corrotti a livello europeo, secondo l'indice di Transparency, sono la Danimarca, la Finlandia, il Lussemburgo e la Norvegia.
La ricerca "Mafia ed economia in Lombardia", realizzata da CROSS (Osservatorio sulla criminalità organizzata) e CGIL Lombardia, nel 2024 già sottolineava come si sia ampliato il raggio d'azione dell'economia mafiosa, ormai non più circoscritta a una cerchia ristretta di attività legali (movimento terra, edilizia, ristorazione, commercio all'ingrosso) e illegali (droga, estorsioni, gioco d'azzardo), ma estesa a quasi tutti gli ambiti dell'economia.
Secondo la Relazione annuale 2024 della Direzione Investigativa Antimafia, infatti, la Lombardia si conferma come il principale snodo economico e finanziario d'Italia, grazie a un sistema produttivo solido, infrastrutture avanzate e una posizione strategica e questo contesto favorevole ha continuato ad attrarre e rafforzare la presenza delle organizzazioni mafiose, che in Lombardia operano con un modello

imprenditoriale e silente, puntando meno sul controllo violento del territorio e più sull'infiltrazione economico-finanziaria.

Le estorsioni assumono forme sofisticate (rapporti commerciali fittizi, assunzioni imposte, acquisti obbligati), mentre l'usura porta progressivamente alla perdita delle aziende. Grave anche il fenomeno delle collusioni con politica e pubblica amministrazione, che favoriscono l'acquisizione illecita di appalti e finanziamenti pubblici.

La 'ndrangheta risulta l'organizzazione dominante in Lombardia, con una struttura articolata e diffusa in molte province, forte capacità di rigenerazione e una marcata vocazione imprenditoriale. Sono presenti, inoltre, infiltrazioni di Cosa Nostra, Stidda e Camorra, con strategie analoghe e orientate al reinvestimento dei capitali illeciti; più marginali ma non assenti le presenze pugliesi.

I controlli delle Prefetture confermano una crescente infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici e nei settori agricolo, edilizio, trasporti, ristorazione, rifiuti, carburanti e turismo.

La provincia di Cremona registra notevoli somiglianze con Mantova in termini di infiltrazioni e presenze mafiose sul territorio, con punti di contatto tra i meccanismi di penetrazione, radicamento ed evoluzione del fenomeno mafioso (spinte dall'Emilia); la collocazione geografica è particolarmente interessante per le mafie, in quanto riparata ma vicina a più centri nevralgici. Dal punto di vista sociale ci sono solidi legami creati anche attraverso organizzazione (o finanziamento) di feste di paese al fine di celare le attività criminose e promuovere il buon nome della Calabria.

Si è ampliato il raggio d'azione dell'economia mafiosa, ormai non più circoscritta a una cerchia ristretta di attività legali (movimento terra, edilizia, ristorazione, commercio all'ingrosso) e illegali (droga, estorsioni, gioco d'azzardo), ma estesa a quasi tutti gli ambiti dell'economia.

Un ruolo considerevole, anche se non unico e forse nemmeno decisivo, nel processo di spostamento territoriale del "popolo dei clan" lo ha avuto con certezza l'istituto del soggiorno obbligato. Negli ultimi decenni le dinamiche demografiche mafiose sono dipese in realtà, prevalentemente, dal sistema delle opportunità economiche offerto dalla regione e dalle abilità delle organizzazioni mafiose nel metterle a frutto. E tuttavia occorre notare a sua volta che tali abilità appaiono certamente collegate con la disponibilità sul posto di manodopera e di quadri organizzativi mafiosi (una specie di "capitale sociale" di origine) assicurata dal precedente esteso ricorso proprio al soggiorno obbligato.

Lo straordinario flusso di capitali immesso nel sistema economico italiano dal PNRR può rappresentare un'opportunità per le organizzazioni criminali che, con particolare evidenza nel territorio lombardo, hanno una forte vocazione imprenditoriale.

1.5.3 Aree a rischio di CONSORZIO.IT

I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso CONSORZIO.IT secondo la metodologia indicata in precedenza sono riportati nelle tabelle seguenti.

I processi soggetti a maggior rischio di corruzione (come considerata ai sensi della Legge 190/2012) sono elencati e analizzati nelle tabelle riportate di seguito.

Per ciascun processo sono indicati fasi a rischio, uffici coinvolti, descrizione dell'evento corruttivo, misure di prevenzione specifiche, input e output di processo.

A) Area: acquisizione e progressione del personale

Processo: reclutamento del personale

Reclutamento del personale	**Input** - Fabbisogno di personale; **Output** - Contratto di assunzione **Fase a rischio** - Definizione dei fabbisogni - Definizione dei requisiti per accesso mediante bando di selezione - Valutazione delle prove di selezione - Osservanza delle regole procedurali per garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione. - Nomina commissione giudicatrice **Descrizione dell'evento corruttivo** - Inosservanza del Regolamento interno per il reclutamento del personale in considerazione e della normativa vigente in materia - Mancata programmazione annuale del fabbisogno - fabbisogno inesistente ma formalmente evidenziato a favore di determinati soggetti - Previsione di utilizzo di procedure semplificate o malamente orientate rispetto a quanto richiesto da normativa e regolamenti - Anticipazione a terzi di informazioni di future selezioni - Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari - Valutazioni delle prove di selezione orientata a favore di determinati soggetti - Conflitto di interessi dei partecipanti alla Commissione giudicatrice **Funzioni coinvolte** - Assemblea dei soci - Direttore Generale - Commissione di selezione **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Piano occupazionale approvato dall'Assemblea - Regolamento interno per il reclutamento del personale - Sistema deleghe e procure - CCNL di riferimento *Misure di controllo:* - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (tracciata mediante verbali) - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti nelle attività a rischio

	- Intervento di società esterna di recruting *Misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013:* - Adozione procedure ad evidenza pubblica *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento *Misure di disciplina del conflitto di interessi:* - In fase di nomina della commissione verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse) - Sostituzione del membro della commissione nell'ipotesi in cui venga accertata l'incompatibilità/situazioni di conflitto di interesse)

Processo: gestione del personale

Gestione del personale	**Input** - Rilevazione presenze - Valutazione prestazioni **Output** - Cedolino paga - Progressione economica **Fase a rischio** - Gestione delle presenze, elaborazione cedolini e adempimenti annuali - Rimborsi spesa ai dipendenti **Descrizione dell'evento corruttivo** - Autorizzazioni di missioni e trasferte non riconducibili a finalità aziendali - Accordi volti a far risultare presenti dipendenti assenti - Rimborso di spese di missione in effetti non rimborsabili - Svolgimento di attività extra istituzionali da parte di dipendenti in conflitto e / o non autorizzate - Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti particolari. **Funzioni coinvolte** - Direttore Generale - Ufficio segreteria - Responsabile di area - Consiglio di Amministrazione - Consulente del lavoro **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Sistema deleghe e procure - CCNL di riferimento *Misure di controllo:* - Rilevazione delle presenze dei dipendenti tramite software dedicato - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti aziendali nelle attività a rischio e supporto del consulente del lavoro esterno - Puntuale controllo delle note spese e giustificativi allegati *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: conferimento incarichi di collaborazione e consulenza

Incarichi di collaborazione e consulenza	**Input** - Fabbisogno di collaboratori esterni **Output** - Sottoscrizione incarico di collaborazione **Fase a rischio** - Definizione fabbisogni - Definizione dei requisiti per conferimento incarichi - Verifica dei requisiti richiesti **Descrizione dell'evento corruttivo** - Eccessivo ricorso a somministrazione lavoro o consulenti con individuazione diretta del personale (in luogo di selezioni pubbliche) - Mancata verifica circa l'assenza di motivi di incompatibilità previsti dalla legge ovvero legati a interessi di qualunque natura con riferimento all'incaricato individuato e all'oggetto dell'incarico - Mancata verifica dei requisiti di professionalità idonei a ricoprire l'incarico **Funzioni coinvolte** - Direttore Generale - Responsabile di area **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Piano occupazionale approvato dall'Assemblea - Sistema deleghe e procure *Misure di controllo:* - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (tracciata mediante verbali) - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti nelle attività a rischio - Acquisizione delle dichiarazioni di incompatibilità previste dalla legge e del curriculum vitae per verifica requisiti di professionalità *Misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013:* - Pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio Processi	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Reclutamento del personale	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto
Gestione del personale	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto
Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione per il processo selezione e gestione risorse umane si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di selezione e gestione del personale con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Reclutamento del personale	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione del personale	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti		Accettabile
Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti		Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;

Segnalazioni all'RPTC mediante piattaforma dedicata whistleblowing.

B) Area: contratti pubblici

Il PNA 2025 in ragione della digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti introdotta dal Codice dei Contratti D.lgs. 36/2023 dedica apposita sezione ai contratti pubblici che risulta aggiuntiva e prevalente laddove non compatibile rispetto ai PNA 2022 e all'aggiornamento 2023 al PNA 2022.

In particolare, sono esaminate le seguenti tematiche:

- il mancato utilizzo delle PAD e l'erroneo utilizzo del Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE) nell'ambito della digitalizzazione;
- il conflitto di interessi nei contratti pubblici;
- la programmazione della committenza svolta per conto terzi;
- il ruolo del Responsabile Unico di Progetto con particolare riguardo alle funzioni e alla disciplina che ne regola l'attività nei casi di appalti delegati;
- la fase esecutiva, con particolare riferimento al subappalto e all'interoperabilità tra metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni e PAD;
- i Collegi Consultivi Tecnici (CCT) con particolare riferimento a nomina, compensi, conflitti di interesse;
- il sistema delle qualificazioni delle stazioni appaltanti;
- l'accordo di collaborazione.

Di seguito i processi a rischio.

Processo: qualificazione stazioni appaltante

Qualificazione stazione appaltante	**Input** - Avvio iter di qualificazione **Output** - Provvedimento di qualificazione **Fase a rischio** - Richiesta della qualificazione - Monitoraggio e mantenimento dei requisiti **Descrizione dell'evento corruttivo** - Invio tardivo o omissione della domanda di qualificazione - False dichiarazioni per ottenere la qualificazione - Mancato aggiornamento delle informazioni richieste (es. formazione, efficienza, punteggio) - Manipolazione delle informazioni relative all'organico della struttura organizzativa stabile (SOS), autodichiarate dal RASA nell'istanza di qualificazione - Procedure gestite senza qualificazione, a seguito di scadenza o esclusione - Frazionamento dei contratti, alterazione del valore dei contratti al fine di aggirare l'obbligo di qualificazione **Funzioni coinvolte** - Responsabili di area - Responsabile Centrale di Committenza **Misure di prevenzione** *Misure di controllo:* - Formazione del personale - Verifica della congruità dei dati dichiarati in fase di rinnovo della qualifica *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: programmazione delle forniture

Programmazione delle forniture	**Input** - Fabbisogno di approvvigionamento beni, servizi e forniture **Output** - Budget annuale **Fase a rischio** - Analisi e definizione dei fabbisogni **Descrizione dell'evento corruttivo** - Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità - Programmazione degli affidamenti al fine di avvantaggiare determinati fornitori **Funzioni coinvolte** - Comitato di indirizzo e controllo - Assemblea dei soci - Cda - Direttore Generale **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Statuto societario *Misure di controllo:* - Budget annuale - Tracciabilità delle fasi a rischio *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: progettazione della gara

Progettazione della gara	**Input:** - Definizione fabbisogno **Output:** - Indizione procedura **Fase a rischio** - Formulazione richiesta di acquisto - Approvazione richiesta di acquisto - Individuazione dell'istituto dell'affidamento - Predisposizione documenti di gara, definizione criteri di partecipazione, criteri di aggiudicazione e di attribuzione del punteggio - Nomina commissione di gara/RUP - Utilizzo Piattaforma di Approvvigionamento Digitale (PAD) **Descrizione dell'evento corruttivo** - Programmazione e progettazione degli affidamenti al fine di avvantaggiare determinati fornitori - Non corretto utilizzo della Piattaforma di approvvigionamento Digitale - Anticipazione di informazioni di future gare a terzi - Previsioni negli atti di gara (requisiti, criteri di valutazione) volte ad escludere o a favorire determinati concorrenti - Elusione delle regole di affidamento dei contratti - Possibile alterazione dei valori stimati per gli affidamenti, con conseguente frazionamento, al fine di non superare le soglie di cui all'art. 14 del D.lgs 36/2023 o del valore stimato e/o

	frazionamento della concessione effettuata con l'intenzione di escludere tale concessione dall'ambito di applicazione del Codice dei contratti pubblici - Conflitto di interessi RUP/membri commissione - Utilizzo improprio della procedura negoziata a causa di una non corretta programmazione e progettazione delle attività/invito di un numero di operatori economici diverso rispetto a quello previsto dalla norma per le soglie di riferimento - Formulazione nel capitolato di criteri di valutazione dell'offerta tecnica ed economica tesa ad avvantaggiare un fornitore **Funzioni coinvolte** - Amministratore Delegato - Direttore Generale - Responsabile Centrale Committenza - Responsabili di area - Addetti Area Centrale di Committenza **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Codice dei contratti pubblici (D.lgs 36/2023) - Delibere ANAC - Qualificazione della stazione appaltante per acquisti inerenti Servizi e forniture (SF) e Lavori (L) - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:* - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (determine) - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Segregazione dei ruoli e delle funzioni - Ricorso a piattaforme mercato elettronico - Adeguata attività istruttoria documentata - Formazione specifica dipendenti *Misure di trasparenza:* - Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure - Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento *Misure di disciplina del conflitto di interessi:* - In fase di nomina della commissione verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse) - Sostituzione del membro della commissione nell'ipotesi in cui venga accertata l'incompatibilità

Processo: selezione del contraente e stipula contratto

Selezione del fornitore e stipula contratto	**Input** - Valutazione offerte **Output** - Contratto con fornitore **Fase a rischio** - Utilizzo Piattaforma di Approvvigionamento Digitale (PAD) - Scelta dell'operatore economico, valutazione delle offerte e verifica documentale anche tramite Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE)

	- Conflitto di interessi dei partecipanti alla procedura **Descrizione dell'evento corruttivo** - Non corretto utilizzo della Piattaforma di approvvigionamento digitale (PAD) - Elusione delle verifiche sul possesso dei requisiti di ordine generale e ove previsti di ordine speciale sia nel FVOE che al di fuori del FVOE - Abuso del ricorso all'autocertificazione - Mancato rispetto degli obblighi di pubblicità legale e trasparenza - Pilotare l'aggiudicazione degli affidamenti o delle gare creando canali preferenziali - Applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione - Nomina della Commissione giudicatrice, sia esterna sia interna, non in conformità alla normativa vigente - Nomina di Responsabile Unico di Progetto non in possesso di adeguati requisiti di professionalità o in conflitto di interessi - Alterazione delle verifiche dei requisiti - Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione ovvero per consentire modifiche esecuzione - Mancato rispetto del termine di stand still, laddove previsto dalla normativa vigente in materia, per la stipula del contratto al fine di avvantaggiare l'aggiudicatario definitivo **Funzioni coinvolte** - Direttore Generale - Responsabili di area - Responsabile Centrale Committenza - Responsabili di area - Addetti Area Centrale di Committenza - Commissione di gara **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Codice dei contratti pubblici (D.lgs 36/2023) - Delibere ANAC - Qualificazione della stazione appaltante per acquisti inerenti Servizi e forniture (SF) e Lavori (L) - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:* - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (verbali RUP, verbali commissione di gara) - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Controlli e verifiche dei fornitori - Indicazione degli elementi essenziali del contratto (oggetto, durata, corrispettivo, etc.) ai sensi della normativa vigente in materia - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio - Controllo dei requisiti di ordine generale e speciale dell'aggiudicatario - Ricorso all'autocertificazione solo in caso effettiva indisponibilità dei dati nel FVOE - Formazione specifica dipendenti *Misure di trasparenza:* - Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure - Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale - Archiviazione dei preventivi pervenuti, della documentazione fornitori e delle richieste di offerta inoltrate ai fornitori *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento *Misure di disciplina del conflitto di interessi:* - Verifica situazione soggettiva dei commissari (conflitto di interessi, incompatibilità e inconferibilità) - Verifica situazione soggettiva dei Responsabili Unici di Progetto (conflitto di interessi)

Processo: esecuzione e rendicontazione del contratto

Esecuzione fornitura/ servizio e rendicontazione	**Input** - Contratto **Output** - Liquidazione fatture **Fase a rischio** - Verifica corretta esecuzione della fornitura - Rendicontazione del contratto **Descrizione dell'evento corruttivo** - Omesso o scarso controllo dell'esecuzione contrattuale - Controlli tardivi o posticipati solo a seguito di segnalazioni - Mancata irrogazione di sanzioni / penali ad appaltatori - Mancata rendicontazione delle prestazioni eseguite e relativa mancanza di controllo - Mancata verifica dei documenti attestanti la regolarità contributiva e tributaria dei fornitori al fine di favorire un determinato fornitore, - Liquidazione dei fornitori in assenza di documenti regolari **Funzioni coinvolte** - Direttore Generale - Responsabili di area - Responsabile Amministrativo, bilancio e controllo **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:* - Monitoraggio dell'esecuzione dei contratti a cura dei Responsabili di Area - Identificazione nei contratti/accordi delle fattispecie di inadempimento che comportano l'applicazione delle penali - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (distinzione tra soggetto che valida la fornitura e soggetto che provvede alla liquidazione e pagamento delle fatture fornitori) - Monitoraggio interno sui lavori e sulle prestazioni affidate a terzi - Verifica puntuale della regolarità contributiva e tributaria dei fornitori - Verifica inadempienze fornitori tramite Agenzia delle Entrate e Riscossione per importi superiori ad € 5.000 - *Misure di trasparenza:* - Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure - Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio Processi	Livello di interesse esterno (valore economico	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Qualificazione stazione appaltante	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio-alto
Programmazione delle forniture	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio-alto
Progettazione della gara	Alto	Medio	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio-alto
Selezione del fornitore e stipula contratto	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio-alto
Esecuzione fornitura/ Servizio e rendicontazione	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di gestione gare con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Qualificazione stazione appaltante	Medio-alto	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Programmazione delle forniture	Medio-alto	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Progettazione della gara	Medio-alto	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Selezione del fornitore e stipula contratto	Medio-alto	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Esecuzione fornitura/ Servizio e rendicontazione	Medio-alto	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;

Segnalazioni all'RPTC mediante piattaforma dedicata whistleblowing.

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Nessun processo.

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processo: erogazione sussidi e vantaggi a terzi

Sussidi e vantaggi	**Input** - Richiesta contributo o sussidio **Output** - Erogazione vantaggio economico **Fase a rischio** - Elargizione contributo o sussidio **Descrizione dell'evento corruttivo** - sovvenzioni, contributi, erogazioni, sponsorizzazioni a terzi solo a beneficio di determinati soggetti - ricezione di omaggi da parte dei dipendenti **Funzioni coinvolte** - Amministratore delegato - Direttore Generale - Responsabili di area - Responsabile Amministrativo, bilancio e controllo **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:* - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: liquidazione dei fornitori

Liquidazione fornitori	**Input** - Ricezione fatture fornitori **Output** - Pagamento fattura **Fase a rischio** - Liquidazione e pagamento fatture fornitori **Descrizione dell'evento corruttivo**

	- mancato rispetto di coerenti sequenze temporali nei pagamenti a fornitori - pagamento effettuato in misura superiore a quanto dovuto - indebita appropriazione di denaro dalla gestione di cassa - pagamenti non dovuti o in violazione della normativa in materia di regolarità contributiva **Funzioni coinvolte** - Amministratore delegato - Direttore Generale - Responsabile Amministrativo, bilancio e controllo - Responsabili di area **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:* - Utilizzo piattaforma remote banking - Attribuzione CIG (Codice Identificativo Gara) - Verifiche a cura del Collegio sindacale e della Società di revisione - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio - Acquisizione DURC/autocertificazioni regolarità contributiva - Verifica inadempimenti fornitori per fatture di importo superiore a € 5.000 *Misure di trasparenza:* - Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013) *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio **Processi**	**Livello di interesse esterno (valore economico)**	**Discrezionalità del decisore interno alla PA**	**Manifestazione di eventi corruttivi in passato**	**Opacità del processo decisionale**	**Livello di collaborazione del responsabile di processo**	**Grado di attuazione delle misure di trattamento**
Erogazione sussidi e vantaggi a terzi	Medio	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio – alto	Medio-alto
Liquidazione fornitori	Medio-alto	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio – alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse

trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione ai processi sopra identificati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	**Giudizio sintetico del rischio assoluto**	**Misure di trattamento del rischio**	**Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata**	**Rischio residuo**
Erogazione sussidi e vantaggi a terzi	Medio-Basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Liquidazione fornitori	Medio	Vedi tabelle precedenti		Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;

Segnalazioni all'RPTC mediante piattaforma dedicata whistleblowing

E) Altri processi generali

Processo: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Gestione entrate spese e patrimonio	**Input** - Registrazioni contabili **Output** - Incassi e pagamenti **Fase a rischio** - Tenuta della contabilità e adempimenti connessi alla redazione del bilancio annuale e dei bilanci infra-annuali - Gestione dei flussi finanziari, incassi e pagamenti - Gestione investimenti **Descrizione dell'evento corruttivo** - Gestione delle procedure di spesa e di entrata nel non rispetto dei principi jus-contabili e nel non rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità - Registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive **Funzioni coinvolte** - Comitato per Indirizzo e controllo - Assemblea dei soci - CdA - Direttore Generale - Responsabile Amministrativo, bilancio e controllo

	- Addetti Area amministrazione **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Sistema deleghe/procure - Statuto della Società *Misure di controllo:* - Utilizzo piattaforma remote banking - Tracciabilità dei flussi finanziari mediante attribuzione CIG - Verifiche a cura del Collegio sindacale e della Società di revisione - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio) *Misure di trasparenza:* - Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013) *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento *Misure di semplificazione* - Utilizzo gestionale per la gestione degli adempimenti contabili, fiscali e tributari

Processo: gestione verifiche, ispezioni e sanzioni

Verifiche, ispezioni e sanzioni PA	**Input** - Accesso esponente della PA **Output** - Verbale verifica ispettiva **Fase a rischio** - Ispezioni e verifiche in materiale previdenziale, assicurativa, per adempimenti fiscali e tributari, sicurezza e igiene sul lavoro, etc. **Descrizione dell'evento corruttivo** - Corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, ecc. **Funzioni coinvolte** - Direttore Generale - Responsabili di area **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:* - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti in occasione di verifiche ispettive - Tracciabilità degli esiti delle verifiche mediante verbali *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: incarichi e nomine

Incarichi e nomine	**Input** - necessità conferimento incarico **Output** - incarico **Fase a rischio** - affidamento incarico **Descrizione dell'evento corruttivo** - assenza verifica requisiti di legge (Incompatibilità ed inconferibilità D.lgs. 39/2013, conflitti di interesse, etc.) - mancata programmazione annuale delle consulenze (per favorire determinati soggetti) **Funzioni coinvolte** - Assemblea dei soci - CdA

	- Direttore Generale **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:* - Tracciabilità del provvedimento - Verifica cause di incompatibilità e inconferibilità mediante autodichiarazione *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: affari legali e contenzioso

Affari legali e contenzioso	**Input** - Avvio procedimento **Output** - Chiusura procedimento **Fase a rischio** - Gestione contenzioso e precontenzioso con la Pubblica Amministrazione **Descrizione dell'evento corruttivo** - Produzione di false dichiarazioni o documentazione falsa in sede processuale - Corruzione di funzionario pubblico per garanzia esito positivo del contenzioso **Funzioni coinvolte** - CdA - Direttore Generale **Misure di prevenzione** *Misure di controllo:* - Rendicontazione periodica da parte del legale esterno sullo stato avanzamento dei contenziosi - Segregazione dei ruoli e delle funzioni (ricorso a legali esterni) *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio **Processi**	**Livello di interesse esterno (valore economico)**	**Discrezionalità del decisore interno alla PA**	**Manifestazione di eventi corruttivi in passato**	**Opacità del processo decisionale**	**Livello di collaborazione del responsabile di processo**	**Grado di attuazione delle misure di trattamento**
Gestione entrate spese e patrimonio	Medio-Alto	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto

Verifiche, ispezioni e sanzioni PA	Basso	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
Incarichi e nomine	Basso	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
Affari legali e contenzioso	Basso	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione alla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	**Giudizio sintetico del rischio assoluto**	**Misure di trattamento del rischio**	**Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata**	**Rischio residuo**
Gestione entrate spese e patrimonio	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Verifiche, ispezioni e sanzioni PA	Basso	Vedi tabelle precedenti		Accettabile
Incarichi e nomine	Basso	Vedi tabelle precedenti		Accettabile
Affari legali e contenzioso	Basso	Vedi tabelle precedenti		Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;

Segnalazioni all'RPTC mediante piattaforma dedicata whistleblowing

F) Rapporti con gli enti pubblici

Processo: gestione dei rapporti con Comuni Soci

Rapporti con Comuni soci	**Input** - Adempimenti societari **Output** - Rendicontazione e fatturazione **Fase a rischio** - Gestione degli adempimenti legati al controllo analogo - Rendicontazioni periodiche/fatturazione dei servizi erogati **Descrizione dell'evento corruttivo** - Elusione degli adempimenti controllo analogo - Produzione documentazione non veritiera - Falsa rendicontazione e fatturazione mediante produzione di documentazione non veritiera - Impedimento o ostacolo allo svolgimento dell'attività del Socio pubblico nello svolgimento delle attività di controllo agli stessi riservate dalla Legge, occultando i documenti o ponendo in essere altri artifici idonei ad impedire od ostacolare il controllo. **Funzioni coinvolte** - Comitato di indirizzo e controllo - Assemblea dei soci - Amministratore delegato - Direttore generale - Area segreteria **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Statuto societario - Sistema deleghe/procure - Contratti di servizio *Misure di controllo:* - Attività del Comitato per l'indirizzo e il controllo - Rendicontazione delle attività previste dai contratti di servizio - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti - Controlli a cura del Collegio sindacale e della Società di revisione *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: gestione di contributi, finanziamenti pubblici, ottenimento di permessi e autorizzazioni

Gestione di contributi e finanziamenti pubblici/ permessi e autorizzazioni	**Input** - Richiesta contributo/finanziamento/licenza/permesso **Output** - Rendicontazione all'ente erogante dei contributi - Ottenimento permesso o licenza **Fase a rischio** - Richieste di contributi e finanziamenti pubblici - Richiesta permessi o autorizzazioni connesse all'esercizio dell'atttività aziendale - Attività di rendicontazione **Descrizione dell'evento corruttivo** - Corruzione dei funzionari della Pubblica Amministrazione - Utilizzo improprio dei finanziamenti ricevuti - Produzione false rendicontazioni - Produzione di falsa documentazione **Funzioni coinvolte** - Amministratore delegato - Presidente del CdA - Direttore Generale - Responsabile Amministrazione, bilancio e controllo - Responsabile di area **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Statuto societario - Sistema deleghe/procure *Misure di controllo:*

	- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti - Rendicontazioni periodiche - Controlli a cura del Collegio sindacale e della Società di revisione *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio **Processi**	**Livello di interesse esterno (valore economico)**	**Discrezionalità del decisore interno alla PA**	**Manifestazione di eventi corruttivi in passato**	**Opacità del processo decisionale**	**Livello di collaborazione del responsabile di processo**	**Grado di attuazione delle misure di trattamento**
Rapporti con Comuni Soci	Medio	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
Gestione di contributi, finanziamenti pubblici, ottenimento di permessi e autorizzazioni	Basso	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione alla totalità dei processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Rapporti con Comuni Soci	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione di Gestione di contributi, finanziamenti pubblici, ottenimento di permessi e autorizzazioni	Basso	Vedi tabelle precedenti		Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;

Segnalazioni all'RPTC mediante piattaforma dedicata whistleblowing.

G) Altre aree di rischio

Processo: Servizio CUC

Servizio CUC	**Input** - Contratti di servizio con enti deleganti - Richiesta attivazione procedure da parte degli enti deleganti **Output** - Proposta di aggiudicazione del miglior offerente al committente - Rendicontazione delle prestazioni e fatturazione **Fase a rischio** - Gestione degli acquisti centralizzati - Utilizzo Piattaforme di Approvvigionamento Digitale (PAD) - Individuazione dell'operatore economico, valutazione delle offerte e verifica documentale anche tramite Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE) **Descrizione dell'evento corruttivo** - Ritardi o omissioni nell'avvio di procedure di gara - Non corretto utilizzo delle Piattaforme di approvvigionamento digitale (PAD) - Elusione delle regole per l'affidamento dei contratti per determinarne l'esito aggiudicazione - Creazione di corsie preferenziali al fine di favorire un determinato operatore - Collusione con imprese/operatori economici - Collusione con i professionisti e/o dipendenti di altri Enti - Elusione delle verifiche sul possesso dei requisiti di ordine generale e ove previsti di ordine speciale sia nel FVOE che al di fuori del FVOE - Abuso del ricorso all'autocertificazione - Mancato rispetto degli obblighi di pubblicità legale e trasparenza **Funzioni coinvolte** - Direttore Generale - Responsabile Centrale Committenza - Addetti area Centrale Committenza **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Codice dei contratti pubblici (D.lgs 36/2023) - Delibere ANAC - Qualificazione della stazione appaltante per acquisti inerenti Servizi e forniture (SF) e lavori (L) - Sistema deleghe/procure - Contratti di servizio con Enti aderenti alla CUC - Manuale del Sistema di Gestione Qualità ISO 9001:2015 *Misure di controllo:* - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Verifica della regolare esecuzione dei contratti a cura dell'Ente locale committente - Identificazione nei documenti contrattuali delle fattispecie di inadempimento che comportano l'applicazione delle penali *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento*:* *Misure di trasparenza:* - Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure - Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Processo: Servizi al territorio

Servizi territoriali	**Input** - Contratti di servizio **Output** - Rendicontazione delle prestazioni e fatturazione **Fase a rischio** - Gestione servizi sul territorio (Servizi di supporto "Area Omogenea Cremasca", Servizio Bandi e PNRR, Transizione Digitale, Transizione Ambientale, Transizione Energetica) **Descrizione dell'evento corruttivo** - mancato rispetto degli standard previsti da contratto di servizio con Enti committenti - false rendicontazioni delle attività e prestazioni erogate - omessi controlli al fine di avvantaggiare determinati soggetti **Funzioni coinvolte** - Direttore Generale - Responsabili Area Servizi **Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:* - Contratti di servizio - Istruzioni operative *Misure di controllo:* - Rendicontazione delle attività previste dai contratti di servizio con Enti soci - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti - Monitoraggio costante delle prestazioni e attività inerenti ai servizi erogati a garanzia della tracciabilità *Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:* - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio **Processi**	**Livello di interesse esterno (valore economico)**	**Discrezionalità del decisore interno alla PA**	**Manifestazione di eventi corruttivi in passato**	**Opacità del processo decisionale**	**Livello di collaborazione del responsabile di processo**	**Grado di attuazione delle misure di trattamento**
Servizio CUC	Medio- Alto	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio-alto
Servizi territoriali	Medio	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione alla totalità dei processi

sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	**Giudizio sintetico del rischio assoluto**	**Misure di trattamento del rischio**	**Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata**	**Rischio residuo**
Servizio CUC	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Servizi territoriali	Basso	Vedi tabelle precedenti		Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;

Segnalazioni all'RPTC mediante piattaforma dedicata whistleblowing

In aggiunta alle casistiche mappate nelle pagine precedenti e oggetto di analisi dei rischi, si evidenzia come ulteriore attività sensibile la gestione dei rapporti con interlocutori terzi pubblici e privati nello svolgimento delle proprie attività lavorative che possano generare un'attività corruttiva o di mala administration e che astrattamente potrebbe riguardare tutte le funzioni aziendali.

PARTE II: SEZIONE TRASPARENZA DI CONSORZIO IT

2.1 Trasparenza

La trasparenza è considerata da **CONSORZIO.IT** uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza dell'azione amministrativa.

Gli obblighi di trasparenza sono previsti all'art. 1 commi 15, 16, 26, 27, 32, 33 della Legge 190/2012 e s.m.i. e dal D.lgs 33 del 2013, modificato dal D.lgs 97/2016.

L'ANAC, il 28 dicembre 2016, ha approvato la deliberazione numero 1310 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016*".

Secondo l'articolo 1 del D.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016: "*La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*.".

ANAC, con la Delibera n. 1134/2017 recante "*Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società pubbliche e degli enti di diritto privato controllati e partecipate dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici*", è intervenuta a ridefinire il perimetro di applicazione della normativa in materia di anticorruzione e, soprattutto, di trasparenza.

L'Autorità ha fornito, in allegato alle Linee Guida, una Tabella contenente l'elenco degli obblighi di pubblicazione per le Società a controllo pubblico, la quale ha rinnovato la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni adeguandola alle novità introdotte dal decreto legislativo 97/2016.

Il PNA 2025 sottolinea che la trasparenza deve essere:

- effettiva, non meramente formale;
- fruibile, anche sotto il profilo dell'accessibilità digitale;
- orientata al valore pubblico, quale leva di fiducia nei confronti dei cittadini.

2.2 Gli obblighi di pubblicazione

Le società in controllo pubblico pubblicano, secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) alla delibera ANAC n.1134/2017, i dati, i documenti e le informazioni relativi alle loro organizzazione e attività esercitate.

Con riferimento ai contratti pubblici come evidenziato dall'aggiornamento del PNA 2023 si segnalano una serie di modifiche previste dalle Deliberazioni ANAC n. 261/2023, n. 264/2023 e n. 582/2023. Come chiarito da ANAC si applica un regime differenziato di trasparenza in ragione della data di emanazione dell'avviso/bando e della data di esecuzione/conclusione così come di seguito riportato.

Con riferimento ai contratti pubblici, per i contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° gennaio 2024 le stazioni appaltanti assicurano la trasparenza dei dati relativi ai contratti pubblici prevista dal D.lgs. 33/2013 comunicando tempestivamente – per mezzo delle piattaforme digitali certificate alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis del citato decreto, tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della delibera ANAC 261/2023.

Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti sono tenuti a pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP.

Residuano in capo alle stazioni appaltanti gli obblighi di pubblicare, nella sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito, i dati non comunicati alla BDNCP indicati nell'allegato 1 della delibera ANAC 264/2023, come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023.

2.3 Obbiettivi strategici in materia trasparenza

In coerenza con la Linea Strategica 1 del PNA 2025 di cui al paragrafo 1, la Società individua i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

- garantire la piena conoscibilità dell'organizzazione e delle attività svolte;
- migliorare la qualità, completezza e aggiornamento dei dati pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente;
- assicurare l'accessibilità e usabilità delle informazioni, anche per persone con disabilità;
- rafforzare il collegamento tra trasparenza e prevenzione della corruzione;
- favorire l'esercizio effettivo dell'accesso civico semplice e generalizzato.

2.4 Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma

Il Responsabile della Trasparenza è il dott. Massimo Zanzi, il quale svolge altresì le funzioni di responsabile per la prevenzione alla corruzione (RPCT).

Per la predisposizione del piano, il responsabile della trasparenza ha coinvolto gli uffici facenti parte della struttura di **CONSORZIO.IT** e in particolare i responsabili Area.

<u>Iniziative volte alla promozione della trasparenza</u>

CONSORZIO.IT si rivolge a una vasta e differenziata platea di stakeholder esterni, entrando quotidianamente in contatto con la PA centrale e territoriale, oltre che con le imprese ed i cittadini.

Ciò avviene attraverso molteplici canali di interazione, in particolare il sito Web della Società, nella quale sono indicate le specifiche iniziative che la Società svolge e promuove.

La Società intende implementare una strategia finalizzata al consolidamento di un dialogo stabile, attivo e collaborativo con gli utenti e gli stakeholder.

La Società inoltre intende promuovere la cultura della trasparenza e della legalità da un punto di vista individuale attraverso adeguati percorsi formativi per i dipendenti. La formazione sulla trasparenza potrà essere effettuata unitamente ai percorsi formativi previsti dal Piano Triennale di Prevenzione della

Corruzione.

La Società assicura:

- adeguate risorse economiche, tecniche e di personale qualificato per la gestione della sezione Amministrazione Trasparente;
- formazione e sensibilizzazione del personale, affinché la trasparenza sia percepita come opportunità di miglioramento e non come mero obbligo burocratico;
- digitalizzazione del flusso informativo per semplificare la pubblicazione e l'aggiornamento dei contenuti;
- interoperabilità dei sistemi, per garantire un'integrazione efficace tra le piattaforme che alimentano la pagina Amministrazione Trasparente.

Criteri di qualità delle informazioni pubblicate

Conformemente all'art. 6 del D.lgs. n. 33/2013 e alle indicazioni del PNA 2025, la Società pubblica i dati, documenti e informazioni assicurando i seguenti criteri di qualità:

- *integrità:* i dati/documenti/informazioni non devono essere parziali;
- *costante aggiornamento:* i dati devono essere attuali e aggiornati, con indicazione della data di aggiornamento;
- *completezza*: i dati pubblicati devono essere esatti, accurati, esaustivi e riferiti a tutti gli uffici;
- *tempestività:* i dati vanno pubblicati non appena adottati;
- *semplicità di consultazione*: organizzazione che consenta agevole consultazione;
- *comprensibilità:* contenuto chiaro e facilmente intellegibile;
- *omogeneità:* coerenza e assenza di contraddittorietà;
- *facile accessibilità:* formato aperto e riutilizzabile;
- *conformità ai documenti originali*;
- *indicazione della provenienza:* specifica della fonte in caso di rielaborazione;
- *riutilizzabilità e riusabilità del dato.*

Implementazione corretta della sezione "Amministrazione Trasparente"

In conformità al PNA 2025, la Società adotta le seguenti misure per garantire una corretta implementazione della sezione Amministrazione Trasparente:

Denominazione e collocazione:

la sezione è denominata esattamente "Amministrazione Trasparente", senza abbreviazioni o denominazioni alternative;

la sezione è collocata in posizione facilmente individuabile nella home page del sito istituzionale;

l'accesso alla sezione avviene tramite un testo con link chiaro.

Struttura della sezione:

è prevista un'unica sezione “Amministrazione Trasparente” senza distinzione in periodi temporali diversi;

l'accesso alla sezione è immediato, senza passaggi intermedi;

sono rappresentate tutte le sottosezioni dell'alberatura prevista dalla normativa;

per gli obblighi non applicabili, è inserita nelle sottosezioni la precisazione: "L'obbligo di pubblicazione non è applicabile alla Società/ non applicabile".

Accessibilità e fruibilità

La Società garantisce che la sezione Amministrazione Trasparente:

sia accessibile liberamente, senza registrazioni, autenticazioni o identificazioni;

sia compatibile con strumenti assistivi (screen reader, software di sintesi vocale);

utilizzi un linguaggio chiaro e comprensibile;

pubblichi documenti in formati accessibili, garantendo la fruizione anche a persone con disabilità;

sia ottimizzata per dispositivi mobili (smartphone e tablet) con design responsive;

non utilizzi soluzioni tecniche che ostacolano l'indicizzazione (captcha, robots.txt con Disallow, metatag "noindex").

Qualità dei documenti PDF

La Società si impegna a pubblicare documenti PDF accessibili, garantendo che:

i contenuti siano leggibili da screen reader;

la struttura logica sia chiara e marcata;

i colori e i contrasti siano adeguati;

sia consentita la navigazione tramite tastiera.

Attuazione programma

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza della Società si basa sulla forte responsabilizzazione di ogni singolo ufficio per quanto riguarda l’elaborazione dei dati e delle informazioni.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio.

Tutti i dati soggetti a pubblicazione sul sito web istituzionale sono da identificare su tabelle in formato aperto, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, predisposte dalle Aree/Uffici aziendali competenti che provvedono alla compilazione per quanto di rispettiva pertinenza.

I predetti dati sono da pubblicare entro i termini previsti dalla legge nella sezione del sito web istituzionale della Società denominata “Amministrazione Trasparente” nella quale sono disponibili, all’interno di specifiche sottocategorie, tutti i file relativi ai dati di cui la legge dispone la pubblicazione.

Nell’ambito dell’attuazione del presente programma si dovrà prendere in considerazione le seguenti variazioni normative.

Infine, verrà esposto in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione “Amministrazione trasparente”,

la data di aggiornamento.

Le specifiche attività svolte dal RPCT nell'ambito della trasparenza

Le specifiche attività svolte dal RPCT sono:

- controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il piano triennale;
- nei casi più gravi di inadempimento degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, valutare l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare, dandone comunicazione al Consiglio di Amministrazione;
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui infra sulla base di quanto stabilito dalla vigente normativa.

Per le attività connesse allo svolgimento dell'incarico, il Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si raccorda con i responsabili degli uffici, competenti per materia, obbligati a fornire i dati necessari a garantire il costante aggiornamento della Sezione "Amministrazione trasparente".

I responsabili degli uffici che producono i dati oggetto di pubblicazione sono tenuti a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni, da inserire nella sezione "Amministrazione trasparente", in conformità a quanto previsto dal Decreto.

Il monitoraggio include specifiche verifiche su:

- corretta strutturazione della sezione Amministrazione Trasparente secondo l'alberatura prevista dalla normativa;
- presenza della data di pubblicazione iniziale e di aggiornamento per ogni contenuto;
- accessibilità dei contenuti, con particolare attenzione ai documenti PDF;
- conformità alle indicazioni del PNA 2025 per superare le criticità più comuni.

Aggiornamento del Programma

Di norma, l'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio, o comunque entro i diversi termini eventualmente previsti da specifiche norme. In casi di rilevanti modifiche organizzative o funzionali, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nel corso dell'anno, può presentare proposte per l'aggiornamento del Programma, sia in relazione a specifiche attività svolte, sia in merito a dati, informazioni, nonché alle modalità di comunicazione con gli stakeholder al fine di migliorare il livello di trasparenza della Società.

Durata della pubblicazione

La durata ordinaria della pubblicazione è fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione (co. 1 fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, co. 2 e art. 15 co. 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati.

Trascorso il quinquennio, o i diversi termini sopra richiamati, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito, che quindi viene meno. Dopo i predetti termini, la trasparenza è peraltro comunque assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico.

Pubblicità dei dati e protezione dei dati personali

Il PNA 2019 dedica nel paragrafo 4.2 della Parte III specifica regolamentazione in argomento.

Sul punto, richiamata la sentenza della Corte costituzionale n. 20/2019, precisa che il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato, essendo stato confermato il principio che è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento (cfr. art. 2 ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice). Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, occorre che la Società, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Parimenti è necessario verificare che, anche in presenza di idoneo presupposto normativo, siano rispettati tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 6 richiama il rispetto della qualità delle informazioni che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati e all'art. 7 bis, co. 4, dispone che "*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*".

In generale, in relazione alle cautele da adottare, l'Autorità rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali, ferma restante la possibilità di richiedere supporto, informazioni, consulenza al Responsabile della Protezione dei Dati della Società.

Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati

Il RPCT si avvale del supporto di alcuni soggetti all'interno della Società, con l'obiettivo di adempiere agli

obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". Ciò, al fine di assolvere ad una risposta snella e precisa alle attese di trasparenza, in particolare tramite l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs. 33/2013, come espressamente indicato da PNA 2016 al paragrafo 7.1. e nella delibera 1134/2017 dell'ANAC.

In osservanza al disposto dell'art. 10 del D.lgs. 33/2013, Consorzio IT ha provveduto a rappresentare nella tabella di cui all'Allegato al presente PTPCT "flussi per la pubblicazione dei dati". Nella tabella sono stati individuati gli obblighi di trasparenza per la Società e sono identificati i soggetti detentori dei dati e i soggetti tenuti al caricamento e alla pubblicazione dei dati.

Nell'allegato sono individuati il contenuto degli obblighi e la denominazione delle sottosezioni di primo e secondo livello ed identificati i soggetti detentori dei dati e i soggetti tenuti al caricamento e alla pubblicazione dei dati, le tempistiche della pubblicazione e dell'aggiornamento nonché del monitoraggio.

Le misure della trasparenza sono comunicate ai soggetti interessati mediante la pubblicazione del Piano stesso sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente - Altri Contenuti – Prevenzione della Corruzione".

<u>L'accesso civico</u>

L'accesso civico consiste in una specifica tutela che la legge intende apprestare ai cittadini contro le amministrazioni reticenti alla trasparenza, così da rendere effettiva la possibilità per chiunque di ottenere le informazioni sulla attività amministrativa.

Sono previste tre tipologie di accesso civico.

Accanto all'accesso civico "semplice" già disciplinato dall'art. 5 del d. lgs. 33/2013, è stato introdotto il c.d. "*accesso civico generalizzato*" (nuovo art. 5, comma 2 del d. lgs. 33/2013), definito come il diritto di chiunque di accedere a dati e ai documenti detenuti dalla P.A. e dalle Società pubbliche, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013 e nel rispetto dei limiti alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti come previsto dall'art. 5 bis.

Un'ulteriore tipologia di accesso è costituita dal tradizionale accesso agli atti, c.d. "accesso documentale" previsto dall'art. 22 della Legge n.241/1990, che permette a chiunque di richiedere documenti, dati e informazioni detenuti da una Pubblica Amministrazione riguardanti attività di pubblico interesse, purché il soggetto che lo richiede abbia un interesse diretto, concreto e attuale rispetto al documento stesso.

CONSORZIO.IT quindi ha provveduto a distinguere nella sottosezione "Accesso Civico" della sezione "Amministrazione trasparente" le tre differenti tipologie di accesso agli atti, ai dati e alle informazioni detenuti, prevedendo apposito registro degli accessi:

Si precisa in ogni caso che, oltre alle esclusioni e ai limiti previsti di cui all'art. 5-bis del d. lgs 33/2013, come previsto dalle linee guida 1134 del 2017 la Società valuterà caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata.

Tra gli interessi pubblici vanno considerati quelli curati dalla società qualora svolga attività di pubblico

interesse. Tra gli interessi privati, particolare attenzione dovrà essere posta al bilanciamento tra il diritto all'accesso e la tutela degli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore ed i segreti commerciali.

Dati ulteriori

CONSORZIO.IT potrà individuare, anche in coerenza con le finalità del D.lgs. n. 150/2009, della Legge n. 190/2012, dell'art. 7 *bis*, comma 3 del Decreto, i c.d. "dati ulteriori" di cui si ritiene utile la pubblicazione.

I dati ulteriori saranno pubblicati nella sottosezione di primo livello "Altri contenuti - Dati ulteriori", laddove non sia possibile ricondurli ad alcuna delle sottosezioni in cui si articola la sezione "Amministrazione trasparente".

I "Dati ulteriori" potranno essere incrementati nel corso del triennio sia in relazione a specifiche esigenze di trasparenza collegate all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, sia a motivate richieste provenienti dagli stakeholder. La decisione in ordine alla pubblicazione di nuovi dati ulteriori è assunta dalla Società compatibilmente con i vincoli organizzativi e finanziari e nel rispetto della tutela della riservatezza.

Allegato I. Obblighi di pubblicazione